TRIESTE, Venerdì 9 Luglio 1943
Fondazione: 1881 — Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7331
Anno XXI dell' E. F. - VIII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno ... per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; da fuori: ... all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II. ... ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; Estero: L. ... può cominciare da qualunque giorno.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 8. Comunicati L. 5. Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc. L. ... Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

DIFESA A OLTRANZA DEL SACRO SUOLO

Il popolo italiano non mollerà mai

La guerra e lo spirito della Rivoluzione fascista

Roma, 8

Mentre la guerra batte il suo ritmo sempre più forte e accelerato alle nostre porte di casa, l'Italia fascista continua nello svolgimento del suo programma di rinnovamento, di potenziamento e di difesa di tutti gli istituti dai quali prende la sua vera fisionomia storica.

Il 24 giugno, Mussolini pronunciava uno di quei discorsi politici che dànno il segno della insuperata e insuperabile giovinezza rivoluzionaria del suo spirito; discorso di guerra strettamente legato alle contingenze che urgono al quadrante della vita nazionale nel febbrile succedersi degli impegni e dei compiti collettivi e individuali dei cittadini; ma anche discorso costruttivo, giacchè, al di là del fuoco polemico, dell'attacco mordace a quelle che sono le inevitabili lacune di un grande popolo, la parola del Duce ha ricondotto gli Italiani tutti all'orgoglio della loro missione e al senso di quella realtà storica per cui qualsiasi sacrificio che oggi venga compiuto appare come la logica sintesi di tutti i sacrifici sostenuti fino a ora per uscire dalla servitù dei secoli, indegni delle glorie avite e della vitalità della razza.

A distanza di 14 giorni, presiedendo il Comitato corporativo centrale, il Duce ha ripreso i temi fondamentali di quella riedificazione fascista della Nazione, che la guerra non soltanto non deve ritardare, ma se mai accelerare; giacchè le guerre in genere — e questa in ispecie — sono per eccellenza fatti rivoluzionari: gli Stati che le affrontano, ispirandosi a meri principii di conservazione sociale, di difesa plutocratica, per contrastare i popoli in pieno processo evolutivo, demografico, sociale e giuridico, non potranno vincerle mai, anche se la loro potenza bellica possa sembrare in qualche momento soverchiante.

I due fatti che abbiamo ricordato, rivelano un parallelismo la cui origine risale alle origini stesse del Fascismo. Guerra e Rivoluzione furono sempre fatti concomitanti nella vita delle grandi collettività nazionali chiamate a dare un volto e un'anima alla storia. Nei ventun anni del Regime fascista, il loro parallelismo si è mantenuto e sviluppato con perfetto equilibrio: nè l'impresa di Etiopia, nè la guerra di Spagna hanno ritardato di un giorno quei piani di rinnovamento corporativo che oggi, per volontà e lungimiranza del Duce, tornano all'ordine del giorno, anche se il nemico tenta di tenerci sotto la minaccia dell'invasione militare.

E in ciò bisogna riconoscere l'autentica vitalità del Regime fascista, il quale segue la sua traiettoria sino ai più alti sviluppi della sua missione politica allo stesso modo che l'hanno seguita quei regimi che anche nei tempi più lontani furono fondatori di un costume, di una civiltà, di un indirizzo storico nuovi.

I provvedimenti adottati per la concentrazione industriale, mentre, a prima vista, possono sembrare determinati dalle supreme necessità della guerra, in realtà non sono che l'estrinsecazione giuridica di un indirizzo sociale che era già in essere prima, e che la guerra si limita a rendere più svelto nelle forme e più celere nel movimento. Con quell'impareggiabile istinto della sintesi, che dà sempre maggiore splendore al suo genio, il Duce ha pensato che bisogna ben distinguere tra la concentrazione che si può chiamare organica e quella che si può definire topografica. Ragioni contingenti, su cui è ovvio insistere, consigliano un certo decentramento aziendale nel territorio nazionale. Ciò non contraddice, nemmeno formalmente, il principio del concentramento, il quale deve intendersi riferito non all'ubicazione delle industrie ma al loro modo di lavorare e di produrre. La concentrazione deve tener conto anche del fattore demografico, cioè degli spostamenti di popolazione e del fatto che la popolazione aumenta da 350 a 400 mila unità all'anno. Questa è la guerra!

La pianificazione in tutti i settori dell'economia — ha affermato assiomaticamente il Duce — spetta alla Corporazione e soltanto alla Corporazione. E questa è la Rivoluzione, impostata su quel principio economico, politico e giuridico, cui il Regime fascista ha voluto sempre tenersi saldamente ancorato, indipendentemente dagli avvenimenti politici internazionali in mezzo ai quali l'Italia ha svolto e continuerà a svolgere — piaccia o non piaccia all'antifascismo plutocratico — un'azione di primo piano.

Con le decisioni del 5 luglio, l'evoluzione corporativa dello Stato fascista è entrata in una fase, diremo così, di maggiore slancio e di più sicuro accostamento alle grandi mète rivoluzionarie della nostra economia. Il principio che il sistema corporativo tende ad evitare contemporaneamente l'anarchia della produzione e la formazione delle caste chiuse, trova una interpretazione pratica di eccezionale interesse che accorcia sempre più le distanze fra le varie classi sociali legate al processo evolutivo della nostra configurazione economica.

«Bisogna avere il coraggio di eliminare tutte le industrie che non hanno più ragione d'essere e bisogna avere il coraggio di esonerare tutti gli industriali i quali non sono all'altezza della situazione». *Questo coraggio nasce proprio dal parallelismo* guerra-rivoluzione. *Gli alti fini della riforma fascista dello Stato — come economia e come istituti giuridici — non possono essere perduti lungo la strada se non a prezzo di perdere la direttrice della nostra storia. La guerra, con i suoi più alti fini di difesa e di potenziamento dei diritti nazionali e del mandato civile degli Italiani nel mondo, illumina la strada e rende più evidenti le mete.*

Rino Alessi

«I nemici ci lascierebbero gli occhi per piangere»

Roma, 8

(A. Di Tullio) Nel suo discorso del 24 giugno — che rimarrà uno dei documenti fondamentali della storia dell'odierno conflitto — il Duce ha posto netto il problema che si presenta al popolo italiano: o vincere come siamo fermamente certi di vincere, o perire. Con la vittoria, si assicurerà la pace e il benessere a questa e alle future generazioni; con la resa si avrà la totale distruzione del Paese con i suoi beni spirituali e materiali.

I loro obiettivi

Nel programma di guerra degli Anglosassoni, l'annientamento dell'Italia come quello della Germania e del Giappone — nel caso che l'oro avesse ragione del sangue — rappresenta uno dei punti più essenziali per la completa estensione del loro imperialismo nel mondo. Per questo unico scopo, infatti, per questo dominio egemonico, l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno scatenato la tremenda guerra che investe oggi tutti i Continenti, guerra studiata, preparata da tempo e scatenata con rivoltante cinismo ed egoismo contro la volontà unanime dei popoli britannico e americano.

Non è stato per la difesa dei cosiddetti «piccoli popoli» o per la «liberazione democratica» di quelli oppressi che i nemici, con i loro agenti e la loro propaganda, si affannano ad ogni momento a sbandierare per gli ingenui e per gli illusi. Hanno impegnato tutte le loro risorse di uomini e di mezzi che impongono drastiche restrizioni ai milioni di cittadini britannici e americani in conseguenza della guerra; non è, ripetiamo, per ciò che Churchill e Roosevelt hanno attuato il diabolico piano bellico.

La storia ci insegna

E' solamente per l'esoso dominio su ogni attività economica dell'Europa e del mondo, per l'accaparramento di tutte le fonti di ricchezza. Ne consegue, come è avvenuto nell'Africa settentrionale francese per citare un solo esempio, che i Paesi «liberati» pagherebbero fino all'ultimo quattrino in uno stato di assoluto servaggio.

Tutta la storia secolare della Granbretagna e degli Stati Uniti sta a provare la loro continua esasperata ansia di espansione territoriale, di conquiste produttive e commerciali, di monopoli economici e bancari con uno spirito egemonico insofferente delle concorrenze e delle altre forze nazionali autonome. Il piano del superamento della concorrenza produttiva e commerciale delle Nazioni più lavoratrici raggiunto con la diretta e totale distruzione delle loro forze e dei loro mezzi produttivi e commerciali, ha ispirato la politica di guerra di Roosevelt.

Se dovessero vincere

Cosicchè qualora il nemico avesse il sopravvento sulla resistenza del nostro Paese si può essere certi che l'Italia oltre a ritornare ad essere il Paese di certi tempi passati sarebbe spogliata del tutto. L'agricoltura italiana dovrebbe abbandonare la coltivazione del grano e del granoturco per far posto alla irruzione granaria nordamericana e sudamericana ora già vincolata nel fronte unico delle esportazioni nordamericane; tutta la grande industria italiana dovrebbe essa pure essere smantellata per far posto alla trionfante esportazione delle industrie di massa nordamericane, la quale non potrebbe salvarsi nelle sue attuali dimensioni senza il dominio sui più larghi mercati del mondo.

Sarebbe pure annientata la Marina mercantile sostituita da quella nordamericana che già oggi va annunziando la sua intenzione di conquistare il primato del mondo. Alla Nazione italiana sarebbe dunque sottratta la più vasta parte dei salari e dei redditi rurali e cittadini. Tutte le zone sociali italiane, senza eccezione, sarebbero impoverite, milioni di uomini resterebbero senza lavoro e dovrebbero riprendere la dura tormentata e avvilliente via dell'emigrazione servile.

Sarebbe sufficiente pensare un solo istante a tutto ciò per tenere saldi gli Italiani tutti alla granitica resistenza e alla lotta ad oltranza contro un nemico barbaro e predatore. Il popolo italiano non mollerà quindi mai e con la sicura vittoria raggiungerà quelle migliori condizioni di vita che gli spettano secondo giustizia e che si è già conquistate con il suo sangue e il suo lavoro.

Il Duce impersona la tenacia e la forza del popolo

Oslo, 8

Il giornale *Nationen* dedica il suo editoriale all'ultimo discorso del Duce al Direttorio del P. N. F. Dopo aver detto che l'Italia è in primo piano per i bombardamenti e che contro il popolo italiano si rivolge il terrorismo e la guerra dei nervi, il giornale dice che gli alleati sperano di piegare in ginocchio l'Italia, ma chi legge l'ultimo discorso di Mussolini deve persuadersi che tale speranza è vana. Il Duce è un inflessibile e forte uomo di Stato e un capo che impersona la tenacia e la forza del popolo italiano. Il creatore dell'Italia fascista non usa frasi retoriche. Egli è cosciente di aver dietro di sè l'intero popolo deciso a resistere saldamente unito.

La medaglia d'oro alla memoria al col. Gerardo Vaiarini

Roma, 8

Sono state conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

Medaglia d'oro (alla memoria): Colonnello Vaiarini Gerardo fu Battista, nato a Concesio (Brescia): *«In 50 giorni di vittoriosa offensiva per la riconquista della Cirenaica e l'occupazione dell'Egitto occidentale, guidava con perizia e valore i suoi Battaglioni in molteplici sanguinosi combattimenti. Nel corso di un violento contrattacco, durante il quale il suo Reggimento, decimato da gravissime perdite, riconquistava un'importante posizione, veniva mortalmente colpito al volto da una raffica di mitragliatrice. Conscio della sua prossima fine prima di spirare, non potendo più parlare, vergava le seguenti nobili parole: «Raccomando il mio 65.o! Viva il mio 65.o, non importa se muoio, viva l'Italia! Vincere!!!».* Marmarica, deserto occidentale egiziano (Africa Settentrionale) 26 maggio - 17 luglio 1942-XX».

Scorza terrà rapporto domenica ai Federali della Calabria, delle Puglie, della Campania e Lucania

Roma, 8

Domenica, 11 luglio, alle ore 10 il Segretario del Partito terrà rapporto presso la Sede Littoria in Piazza Colonna ai Segretari federali della Calabria, delle Puglie, della Campania e della Lucania. Il rapporto alle gerarchie milanesi è rinviato.

Fronte mediterraneo

19 AEREI E 2 MERCANTILI PERDUTI DAL NEMICO

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 8 luglio 1943 - XXI: Bollettino 1139:

Nostri aerosiluranti hanno effettuato riuscite puntate offensive lungo le coste tunisine colpendo 2 piroscafi di complessive 13.000 tonnellate così gravemente da far ritenere sicuro il loro affondamento.

Incursioni avversarie su Trapani, Porto Empedocle e Catania causavano lievi danni e poche perdite tra le popolazioni. 14 apparecchi venivano distrutti dal tiro delle batterie della difesa: 3 a Trapani, 4 a Porto Empedocle e 7 a Catania. Cacciatori dell'Asse abbattevano in combattimento 5 velivoli nel cielo della Sicilia.

Ecco i nomi dei piloti che si sono segnalati nelle azioni di aerosiluramento citate dal Bollettino odierno: tenente Bernardo Braghieri da Piacenza; tenente Francesco Pandolfo da Acireale (Catania); maresciallo Silvio Fiorentù da Roma; sergente maggiore Lorenzo Sciarra da Roma.

Come le unità italo-tedesche colarono a picco il sommergibile

Porto di XXX, 8

Il Bollettino n. 1138 ha annunciato che unità navali italiane e tedesche, agendo in cooperazione nel Mediterraneo, hanno affondato un sommergibile nemico. Tali unità, la cui azione merita di essere ampiamente illustrata per la sua prontezza ed efficacia, erano adibite alla scorta di un convoglio dell'Asse che doveva raggiungere una nostra isola.

Partito da una base della Penisola, il convoglio navigava su di un mare perfettamente tranquillo. Nessun fatto apparente lasciava presagire un attacco imminente, tuttavia le unità di scorta acuivano sempre più la loro vigilanza sapendo che il convoglio avrebbe dovuto necessariamente attraversare un tratto fortemente insidiato dai sommergibili nemici. Infatti l'unità italiana comandata dal capitano di corvetta Nicolò Nicolini, quando il convoglio già intravvedeva la costa di arrivo, notò la presenza di un sommergibile avversario.

La manovra d'attacco fu tanto rapida che il sommergibile non ebbe il tempo di assalire le nostre navi. Lanciate le prime bombe di profondità, l'unità al comando del cap. Nicolini ritornò al convoglio per scortarlo, da sola, sino all'arrivo, mentre le unità stesse creavano un cerchio intorno al sommergibile per evitarne la fuga. Poco dopo anche l'unità italiana di scorta ritornava sul luogo per proseguire la caccia da esse prima intrapresa. Indubbiamente le bombe di profondità lanciate nel frattempo entro il cerchio dovevano avere danneggiato il sommergibile, poichè alcune chiazze di nafta apparivano alla superficie.

Nel pomeriggio altre due corvette italiane giungevano sul luogo per intensificare l'attacco. Verso sera, infatti, la corvetta comandata dal cap. Carlo Thorel riusciva a stabilire un contatto col nemico, il quale, benchè colpito, tentava sottrarsi alla stretta. La corvetta sferrava un attacco, con 4 salve di bombe e riusciva ad immobilizzare definitivamente il sommergibile. Altre bolle d'aria e chiazze di nafta affioravano a testimoniare che i colpi avevano raggiunto il bersaglio. Tuttavia le due corvette rimasero sul luogo l'intera notte, rilevando che lo scafo nemico rimaneva costantemente nello stesso punto, il che lasciava chiaramente arguire che l'unità subacquea non avrebbe mai più lasciato il fondo del mare. Alle prime luci dell'alba le due corvette, per maggior sicurezza, lanciarono altre bombe di profondità che fecero salire alla superficie nuove chiazze di nafta. Avuta così la certezza che l'unità nemica era stata distrutta, le nostre corvette rientrarono alla base.

Un giusto riconoscimento

I gangsters americani nominati «massoni onorari»

Roma, 8

La grande Loggia massonica di Washington, nella quale è «venerabile» Roosevelt, ha preso la decisione di nominare «massoni onorari» i piloti nordamericani che hanno partecipato a bombardamenti sull'Italia. Gli aspiranti a questo significativo riconoscimento dovranno sottoporre ad una apposita commissione di esperti in queste ed altre ribalderie i loro titoli.

I piloti che hanno compiuta l'eroica gesta di Grosseto, mitragliando donne e bambini, quelli che si sono coperti di gloria a Palermo, a Napoli, a Messina, a Cagliari, distruggendo insigni basiliche e storici monumenti, ospedali, orfanotrofi e importanti obiettivi militari dello stesso genere, avranno la precedenza e saranno fatti segno dai «fratelli» a speciali festeggiamenti. Verranno appresso gli altri, quelli che pur essendo animati dagli stessi nobili propositi, si sono dovuti contentare di rovesciare delle bombe su delle semplici case di abitazione e di fare strage di inermi cittadini.

Nessuno sarà dimenticato. La grande Loggia di Washington potrà così vantarsi di aver accolto nelle sue file, accanto ai più puri rappresentanti del giudaismo e della plutocrazia guerrafondaia questa falange di criminali che, disonorando il nome di soldato, calpestando ogni sentimento di umanità e di civiltà hanno giustamente conquistato il diritto al titolo di massone.

Nei porti dell'A. O. I.

Le 4 motonavi italiane stanno imbarcando i rimpatriandi

Ankara, 8

Si ha notizia che le 4 motonavi italiane stanno imbarcando nei porti dell'A. O. I. il terzo contingente di rimpatriandi italiani. Si tratta di donne, bambini e uomini invalidi.

Rilievi della stampa turca sullo sviluppo della difesa italiana

Ankara, 8

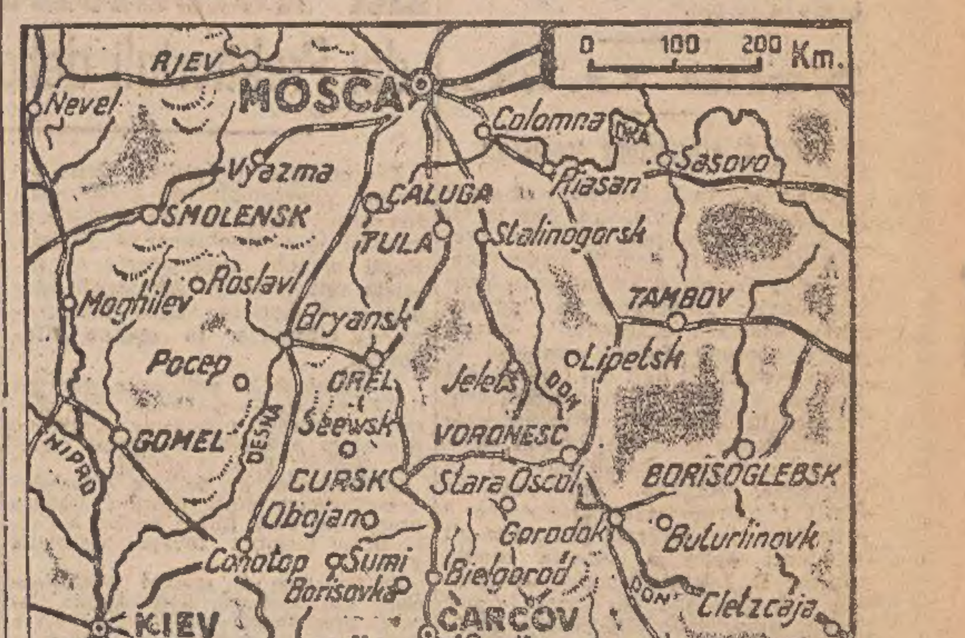
I Comunicati di questi ultimi giorni, recanti il numero degli apparecchi nemici abbattuti durante le incursioni sul territorio nazionale, vengono sottolineati dalla stampa turca la quale osserva che lo sviluppo della difesa antiaerea italiana rende oltremodo onerosi per gli alleati gli attacchi aerei contro l'Italia. Si rileva inoltre che le perdite di aviatori nordamericani, difficilmente sostituibili, sono in continuo impressionante aumento.

La «precisione» del nemico

Roma, 8

La propaganda nemica insiste sull'assoluta «precisione» con cui verrebbero colpiti gli obiettivi militari in Italia dall'aviazione anglosassone. Il Bollettino 1134 ha dato notizia di una incursione sulla zona salentina ed è stato comunicato che a Grottaglie si sono avuti 13 morti e 24 feriti tra la popolazione. Morti e feriti sono tutti o quasi lavoratori agricoli e industriali. I feriti trasportati in buon numero all'ospedale di Taranto hanno il loro morale elevatissimo. Sono stati colpiti quasi tutti alle gambe perchè mitragliati da bassa quota, mitragliati cioè intenzionalmente.

Vallo mediterraneo: costruzione di una barriera anticarro



La più violenta battaglia tra masse corazzate

I Tedeschi irrompono verso Cursk attraverso una larga breccia nel fronte sovietico

Oltre 400 carri nemici e 193 velivoli distrutti

Berlino, 8

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nel settore di Bjelgorod e a sud di Orel si sono sviluppate ieri violente battaglie fra carri di assalto nel corso delle quali i reparti dell'Esercito, la contraerea e formazioni di apparecchi da combattimento e da bombardamento in quota hanno distrutto oltre 400 carri armati sovietici.

Il sistema difensivo nemico organizzato in profondità è stato sfondato in duri combattimenti sviluppatisi in zone boschive ed attorno a villaggi. Formazioni di aerei da combattimento e da bombardamento in quota hanno appoggiato le operazioni di attacco dell'Esercito infliggendo all'avversario gravi perdite in uomini, armi pesanti e materiale rotabile.

Nel corso di violenti duelli aerei ed a mezzo della contraerea sono stati distrutti sui cieli della battaglia nel settore centrale del fronte 193 apparecchi sovietici. Il maresciallo capo Straspl, pilota appartenente ad una squadriglia di caccia, ha conseguito in 3 giorni 25 vittorie aeree. 13 nostri apparecchi sono mancanti.

L'Arma aerea tedesca ha sferrato attacchi notturni contro rifugi per la truppa, comunicazioni ferroviarie e centri di rifornimenti molto addentro nel retroterra del nemico.

Dagli altri settori del fronte orientale non si segnalano azioni degne di nota.

Lungo le coste della Sicilia forze della difesa antiaerea italiana e tedesche hanno distrutto 16 apparecchi nordamericani in prevalenza quadrimotori.

Nell'attacco nel cielo della Manica sono stati abbattuti 4 altri aerei avversari.

Nel corso di azioni di molestia notturne effettuate dal nemico contro la zona di confine della Germania occidentale alcuni apparecchi hanno sganciato poche bombe senza causare danni degni di nota.

Radio Mosca incita a battersi fino all'ultima cartuccia

Stoccolma, 8

Da capo, come esattamente un anno fa, la propaganda sovietica in Russia si adopera febbrilmente ad incoraggiare i Russi alla resistenza di fronte al nuovo pericolo tedesco. Radio Mosca a varie riprese ieri e stamane ha parlato della necessità di mantenere le posizioni sin qui tenute senza recedere di un metro. Alla fine della trasmissione vi era questa comunicazione: «L'Armata rossa ha ricevuto l'ordine che ciascun uomo di essa abbia a combattere fino all'ultima cartuccia ed all'ultima goccia di sangue».

A giudicare da quanto si dice a Londra, anche negli ambienti direttivi sovietici ci è consci della presenza di una gravissima minaccia. Si teme che potendo allargare la breccia fatta nel fronte sovietico nel settore di Bjelgorod i Tedeschi giungano ad occupare Cursk dal quale punto essi potrebbero avanzare oltre.

L'inviato speciale di un giornale londinese dal fronte accenna alla possibilità che dei cambiamenti vengano operati nei Comandi sovietici nel settore di Cursk e di Voronesc. Del Maresciallo Sojukov non si sente più parlare.

Gli Inglesi sono anche impressionati dal fatto che i Tedeschi, nonostante l'accanita resistenza incontrata, abbiano potuto nelle ultime ore aumentare la pressione allargando la breccia da essi fatta nel fronte sovietico. «Nessun segno di stanchezza si nota nell'aggressore — *scrive il critico del* Daily Mail, — anzi è provato il contrario e cioè che i Tedeschi sono decisi a trarre vantaggio ad ogni costo dalla fortunata piega presa nei primi giorni dalle loro operazioni».

Entra in azione un Panzer più potente del «Tigre»

Berlino, 8

La più violenta battaglia tra masse corazzate che sia mai stata combattuta durante questa guerra e che lascia nell'ombra gli altri famosi scontri fra carri armati di San Quintino, di Kiev e di Cursk, continua fra Orel e Bjelgorod con immutato accanimento e vi prendono parte sempre nuove Divisioni e Brigate che vengono lanciate senza soste nella lotta, di modo che complessivamente fra autoblinde e carri armati leggeri e pesanti si calcola che almeno 2500 mezzi corazzati siano impegnati nel combattimento.

Il "Klimm Voroscilof,,

Tanto i Tedeschi quanto i Sovietici non si sono accontentati di fare partecipare all'azione i loro tipi più recenti e cioè il «Tigre» per quanto riguarda i primi, e il «T. 34», tipo inverno 1942», per quanto concerne i secondi (vale a dire il modello perfezionato di quello che è stato finora il migliore carro armato posseduto dall'Esercito sovietico) ma hanno fatto intervenire anche i più recenti prodotti della loro industria pesante, portati a termine soltanto durante questa primavera.

I rossi stanno facendo impiego per la prima volta del «Klimm Voroscilof», un nuovo carro a doppia corazza, di grosso tonnellaggio, armato di un cannone a lunga gittata e di numerosi lanciafiamme e mitragliere pesanti, che è stato allestito nelle fabbriche degli Urali. Nonostante la pesante fascia di acciaio di cui sono rivestiti, i «Klim Voroscilof» sono egualmente vulnerabili dalle granate del nuovo cannone anticarro pesante (Schwerste Pak) che i Tedeschi, come abbiamo già avuto occasione di informare ieri hanno adoperato per la prima volta in questi giorni.

A sua volta lo Stato Maggiore germanico ha messo in azione un carro armato di recentissimo modello stazzante molte diecine di tonnellate, del quale per il momento si può dire soltanto che è stato costruito sotto il personale controllo del ministro per gli Armamenti e le Munizioni Alberto Speer, e che è molto più potente del «Tigre».

L'impiego simultaneo di grandi masse di questi due nuovi tipi di carri armati (i «Tigre» avevano fatto soltanto sporadiche apparizioni in Tunisia e nel Cubàn) mostra che la produzione delle fabbriche del Reich, per nulla menomata dagli attacchi terroristici della R. A. F., ha compiuto miracoli durante l'autunno e l'inverno.

Notevoli progressi territoriali

Gli scontri più duri sono quelli in corso a sud di Cursk (non bisogna più dire a nord di Bjelgorod, perchè ormai i Tedeschi sono più vicini a quella che a questa città), e secondo notizie dell'ultima ora hanno già investito la seconda linea di sbarramento che si stende a poca distanza da Cursk). Infatti degli 862 carri armati finora distrutti, il 65 per cento è stato annientato fra Bjelgorod e Cursk e gli altri davanti ad Orel. Oltre un terzo poi di questi mezzi corazzati sono stati distrutti dalle bombe dell'aviazione e questa così alta percentuale potrebbe essere una prova del fatto che i Tedeschi starebbero impiegando un nuovo tipo perfezionato di Stukas. Aggiungeremo ancora che nella cifra di 862 carri armati si tien conto soltanto di quelli trovati nella zona già conquistata e ciò fa comprendere da una parte come le perdite subite dalla Brigata corazzata sovietica, specialmente ad opera della Luftwaffe, debbano essere molto maggiori, e, d'altra parte, come i Tedeschi si siano impadroniti di una estesissima zona.

Anche a nord-est di Sumy e di Rylsk sono stati realizzati notevoli progressi territoriali e il saliente che le linee sovietiche costituivano entro la posizione germanica è stato già parzialmente eliminato. Facendo affluire sempre nuovi rinforzi ed eseguendo un'azione sui fianchi i bolscevichi tentano di arrestare l'avanzata tedesca in direzione di Cursk, ma ciò è loro soltanto in parte riuscito nel settore di Orel, ma in quello di Obojan (che è a nord di Bjelgorod) tutti i loro sforzi sono stati vani di modo che i Tedeschi si sono portati per molti chilometri verso nord-est.

Ammissioni di Mosca

Il Bollettino sovietico di mezzanotte conferma la ritirata ed ammette che le truppe sovietiche hanno ripiegato su nuove posizioni nel settore di Bjelgorod. Ma la battaglia non è ancora decisa ed anzi, a giudizio dei circoli militari berlinesi, non ha raggiunto sinora il suo massimo di intensità. I Sovietici oppongono accanitissima resistenza e cercano frettolosamente di fortificare i villaggi per farne dei capisaldi ai quali appoggiare la loro difesa, ma la rapidità dell'avanzata tedesca non dà loro il tempo di portare a compimento queste fortificazioni campali.

Poderoso è stato l'intervento nella lotta della Luftwaffe che sino a ieri aveva già distrutto 847 velivoli perdendo soltanto 45 apparecchi. Al successo nei duelli aerei degli ultimi giorni hanno avuto parte anche famosi assi dell'aviazione tedesca e così i capitani Wiese e Kirchner hanno rispettivamente abbattuto 12 e 11 apparecchi. Quest'ultimo ufficiale ha così portato il numero delle sue vittorie aeree a 160.

Missione militare turca in visita al fronte orientale

Berlino, 8

Dal 25 giugno al 7 luglio una rappresentanza di ufficiali dell'Esercito turco, capeggiata dal generale d'Armata Toydemyr, ha visitato su invito del Führer il fronte orientale e gli apprestamenti difensivi lungo le coste della Manica. Gli ufficiali turchi hanno ispezionato reparti di truppe e di istituzioni dell'Esercito tedesco ed hanno avuto occasione di rendersi conto dell'andamento e del morale delle truppe. Prima della partenza dalla Germania la commissione turca è stata ricevuta dal Führer e dal Capo di S. M. dell'Esercito tedesco.

CRONACA DELLA CITTÀ

Sei figli combattenti

Anna Baldè vincitrice del concorso fra le operaie e lavoranti a domicilio

La Federazione dei Fasci femminili comunica l'esito del concorso indetto dalla «Sold» fra le madri che hanno il maggior numero di figli alle armi.

Ne è vincitrice Anna Baldè per sei figlioli che hanno indossato la divisa militare. La cifra è più eloquente di qualsiasi commento. La camerata Baldè giustamente orgogliosa dei suoi bravi ragazzi ha portato i loro ritratti.

Nel suo cuore trepidante di mamma c'è un palpito di fierezza per l'alto contributo che essa dà alla Patria in forze vive ed operanti. Sei figli, sei destinazioni diverse e nella mamma un pensiero solo per tutti e sei, una fede, una certezza, una preghiera.

Bruno è aviere, Emilio aviere scelto, Giovanni è Camicia nera ad un Comando di tappa, Rinaldo è a una difesa, Vittorio nella Divisione Legnano, Federico attende, fatto il suo dovere, la liberazione in un campo di prigionieri dell'Egitto.

Anna Baldè sa che i suoi figli sono stati chiamati per dare alla Patria difesa e vittoria, ma non pensava certo che per essi sarebbe spettata una piccola vittoria anche a lei, la loro mamma.

Avrà insieme alle altre mamme che abbiano almeno 4 figli alle armi un bel premio in danaro e con le altre concorrenti anche il suo bravo diploma.

nendosi nelle dimostrazioni irredentiste e nei movimentati periodi elettorali. La moglie, pur dovendo badare all'educazione dei figli, non trascurò — come innumerevoli donne triestine — nel silenzio e nella fede, di prodigarsi in favore della Lega nazionale prima, della Società ginnastica poi e nelle istituzioni del Regime in fine. Ai coniugi Scoccial ed ai figli, che tuttora prestano la loro fattiva e silenziosa opera nei Gruppi rionali, vanno oggi i nostri migliori auguri.

Nella G.I.L.

Corsi di ripetizione scolastica

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ripetizione scolastica, che la G. I. L. organizza per i giovani frequentanti la R. Scuola media unica e le Scuole d'Avviamento professionale, rimandati a riparare nella sessione autunnale. A questi corsi possono essere ammessi esclusivamente i figli dei Caduti, dei dispersi, di famiglie numerose, trovantisi in disagiate condizioni economiche. Le iscrizioni che si chiuderanno improrogabilmente il 15 corrente, vengono effettuate in tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 11, nelle seguenti sedi: per gli studenti della R. Scuola media unica; R. Istituto magistrale «Duca d'Aosta», via G. Corsi 1; per gli studenti delle RR. Scuole d'Avviamento: Comando federale della G. I. L., salita Montanelli 1.

La pesca con fonti luminose

La R. Capitaneria di Porto di Trieste d'ordine superiore, informa i pescatori che è assolutamente necessario che le fonti luminose usate per la pesca siano schermate nel modo prescritto e che lo schermo sia mantenuto a posto durante tutto il periodo di accensione della lampada. E' stato disposto apposito servizio di vigilanza a mare per reprimere ogni infrazione, ed i contravventori saranno deferiti al Tribunale militare per il reato di cui all'art. 93 del Codice penale militare di guerra.

Nozze d'oro

50 anni or sono, e precisamente il 9 luglio 1893, nella Cattedrale di San Giusto, Teresa e Giovanni Scoccial realizzavano il loro sogno d'amore. Dediti ad una vita di intenso e continuo lavoro i due coniugi animati da fervidi sentimenti d'italianità vollero e seppero tramandare questa fede ai loro figli, Mariano e Carla, i quali allevati in un simile clima non potevano non essere degni dei loro genitori, e fin dal 1919 aderivano al Partito nazionale fascista, espressione dell'Italia nuova.

Lo Scoccial fin da giovane militò nelle file dei patrioti triestini espo-

Messa in suffragio
del Questore Raffaele Capobianco

Domani, 10 corrente, alle ore 8, anniversario della morte del Questore gr. uff. dott. Raffaele Capobianco, sarà celebrata nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, a cura del personale della R. Questura, una Messa solenne in suffragio del caro estinto.

L'Istituto dei Poveri V. E. III provvede ad oltre un migliaio di ricoverati: aiutate l'Istituto dei Poveri

Rito in memoria
del serg. magg. pilota Benini

Domani, alle 10, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, verrà celebrata una Messa solenne in suffragio dell'eroico pilota sergente maggiore Pino Benini, caduto sei mesi fa nel cielo d'Africa, ove seppe meritarsi una medaglia d'argento, una di bronzo ed una croce di guerra al valor militare.

Opera di bontà in memoria
della madre di Amilcare Rossi

La Federazione provinciale dei Combattenti di Trieste ha deliberato di intitolare un letto dell'Istituto dei poveri V. E. III (Gerocomio Sezione femminile) al nome della compianta Giuseppina Frezza in Rossi, madre della Medaglia d'oro Eccellenza Amilcare Rossi, presidente dell'Associazione Combattenti e Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. All'uopo ha elargito all'Istituto dei poveri V. E. III la somma di lire 1000.

Mostra di lavori femminili
al Comando G.I.L. «Beuzzar»

Ieri si è inaugurata, nella sede della Casa rionale «Gil» di Barcola (via Bonafata 6), l'esposizione dei lavori eseguiti dalle organizzate frequentanti il centro di lavoro di primo grado, i corsi di ricamo, di taglio e cucito, di economia domestica e di lavoro manuale. La mostra continua ancora oggi dalle ore 17 alle 20. Sono invitati tutte le organizzate, i familiari e gli amici dell'istituzione.

VITA UNIVERSITARIA

La selezione provinciale
dei Prelittoriali della cultura e dell'arte

Diamo oggi i risultati delle selezioni provinciali per i Littoriali femminili della cultura e dell'arte svoltisi lo scorso mese a Trieste. Negli elenchi sottoesposti le fasciste universitarie dichiarate idonee sono iscritte, senza distinzione di classifica, in ordine alfabetico.

1) Concorso di politica e dottrina del Fascismo: Commissione: dott. Giuseppe Roverelli presidente, Giuseppe Brovedani e Manlio Granbassi membri; Idonea: Flora Visintini.

2) Concorso di politica coloniale: Commissione: dott. Giorgio Roletto presidente, dott. Eliseo Bonetti e Carlo Bruni membri. Idonea: Gabriella Fait.

3) Concorso di scienze medico-sociali: Commissione: dott. Arrigo Carabei presidente, dott. Teresa Peri e dott. Loris Premuda membri. Idonea: Lucilla Spadon.

4) Concorso di economia domestica: Commissione: prof. Pia Krammer presidente, dott. B. Adami e Maria Gregoretti membri. Idonea: Bruna Antonini.

5) Concorso di critica dello spettacolo: Commissione: dott. Bruno Cadalbert presidente, Spiro Dalla Porta Xidias e Rinaldo De Rossi membri. Idonea: Iolanda Zenchi.

6) Concorso di composizione poetica: Commissione: prof. Ferdinando Pasini presidente, Manlio Granbassi e Antonio Tizianel membri. Idonee: Gilda Farolfi-Kragl, Iolanda Zenchi.

7) Concorso di composizione di prosa: Commissione: dott. Ferdinando Pasini presidente, Manlio Granbassi e Antonio Tizianel membri. Idonee: Gilda Farolfi-Kragl, Lida Fragiacomo.

8) Concorso di scultura, pittura, bianco e nero: Commissione: Ugo Carà presidente, Umbro Apollonio e Nino Perizi membri. Idonee: per la scultura Fioretta Henriquez; per la pittura Margherita Bembina e Alice Psacaropulo; per la pittura studentesse straniere Niki Mitakidis; per il bianco e nero Alice Psacaropulo e Flora Visintini.

9) Concorso di pianoforte: Commissione: maestro Luigi Toffolo presidente, Dario De Rosa e Antonio Tizianel membri. Idonea: Augusta Zebochin.

10) Concorso di violino: Commissione: maestro Gianni Pavovica presidente, maestro Giuseppe Viezzoli e Antonio Tizianel membri. Idonee: Giovanna Vizintin, Iolanda Zanella.

11) Concorso di canto solista: Commissione: maestro Luigi Toffolo presidente, maestro Pino Trost e Antonio Tizianel membri. Idonee: Rita Pierobon, Tullia Pirnet.

Mentre diamo notizia che i Prelittoriali zonali si svolgeranno per la cultura a Udine e per la musica e l'arte nella nostra città, auguriamo alle nostre gufine di portare alto il nome del G.U.F. di Trieste.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il fatto di Trenta d'Isonzo
L'imputato assolto per insufficenza di prove

Abbiamo da Udine:

Si è concluso ieri alla Corte d'Assise di Udine, che lo aveva rinviato dalla scorsa sessione per difetto di formalità, la pertrattazione del processo a carico del giovane Antonio Bovetti di Oscar, di 24 anni, da Alezio di Lecce, imputato di omicidio per avere, la sera del 10 settembre 1940, a Trenta d'Isonzo, uccisa con un colpo di rivoltella, sparato a bruciapelo, la fidanzata Maria Cuder di Giuseppe, di anni 22, del luogo.

Avverso alla sentenza di assoluzione per insufficenza di prove, emessa dalla Corte d'Assise di Gorizia, aveva ricorso il P. M. e la Corte Suprema ha rinviato il processo alla Corte d'Assise di Udine.

L'udienza ha avuto inizio con l'interrogatorio dell'imputato che si è costituito in questi giorni: egli ha riconfermato la sua prima deposizione raccontando come quella sera, mentre passeggiava con la fidanzata, era stato invitato da costei ad accompagnarla sino in casa dove, mentre una nipotina dell'uccisa — Albina Cuder di 9 anni — stava dormicchiando, avevano a lungo parlato e la donna gli aveva confidato che temeva di stare per diventare madre. Il Bovetti credette che la ragazza scherzasse, e ci rise sopra. Ma la Cuder, senza che il giovane se ne accorgesse — è sempre lui che racconta — ad un certo momento riuscì a togliergli la rivoltella sparandogli un colpo che lo raggiunse al fianco e quindi rivolse l'arma contro se stessa uccidendosi.

Le dichiarazioni del Bovetti sono però contraddette dalla deposizione della nipotina dell'uccisa che assicura che i colpi li avrebbe sparati il Bovetti stesso: la bimba, che in un primo tempo dormiva, si era improvvisamente svegliata, aveva sentito prima due colpi, poi vide spegnersi la luce ed infine udì un terzo colpo.

Chiusa l'assunzione delle prove il P. M. ha chiesto 20 anni di reclusione. La Corte, vagliando la tesi della difesa, ha assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Presidente comm. Pollera-Orsucci; P. M. cav. uff. Paolucci; difesa avv. Guido Zennaro.

Raduno di bovini a Duttogliano

Il locale Ufficio provinciale dell'Ente economico della zootecnia comunica che mercoledì 14 luglio, alle ore 8, verrà effettuato a Duttogliano, nella località presso la pesa pubblica, il 146.o raduno di bovini da macello per il rifornimento della popolazione civile. Si rende noto ai proprietari di bestiame che qualora non portassero i capi precettati al raduno, saranno denunciati all'autorità giudiziaria, secondo le disposizioni ministeriali, ed i Reali Carabinieri provvederanno all'immediato ritiro dei bovini precettati.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
8 luglio 1943-XXI

NATI	13
MORTI	8
MATRIMONI	5

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (9 luglio): Audace.

DECESSI (8 luglio): Lanza ved. Laporta Giovanna Maria, a. 71; Cavalieri Giorgio a. 19; Levi Mario Giacomo, a. 47; Cherpan Eustacchio, a. 26; Miot Pietro, a. 79; Sciolis in Sponza Eufemia, a. 80; Pecenko Giuseppe, a. 72; Novak Antonio, a. 58.

MATRIMONI TRASCRITTI: Apollonio Giovanni, capitano marittimo, con Carvi Elisabetta, casalinga; Ferraro Antonio, impiegato, con Furlan Giovanna, casalinga; Candotti Mario, industriale, con Brovedan Rita, casalinga; Zacchigna Gioachino, cameriere marittimo, con Cacus Maddalena, commessa; Tarantini Cosimo, ingrassatore marittimo, con Orma Assunta, casalinga.

Disciplina di guerra
Provvedimento a carico
di un venditore ambulante

La Federazione nazionale dei venditori ambulanti, su proposta del Sindacato provinciale fascista di Trieste, ha espulso dall'organizzazione sindacale il venditore ambulante di tessuti e mercerie Antonio Bossi fu Antonio resosi colpevole di gravi infrazioni alla disciplina di guerra in quanto dedito al contrabbando di generi razionati e recentemente denunciato alle autorità giudiziarie per commercio clandestino di olio d'oliva e sottoposto da parte dell'autorità di P. S. al provvedimento del ritiro della licenza di cui era in possesso.

Il provvedimento adottato dalle autorità e dall'organizzazione sindacale costituisce un altro serio monito a coloro — e sono per la verità un'esigua minoranza — che spesso dimenticano i doveri dell'ora gettando discredito su tanti altri componenti la categoria che vivono ed operano onestamente.

120 mila lire, gioielli e altre cose
rubati in un appartamento

Nel pomeriggio del 22 dello scorso mese, dei ladri sono entrati nell'appartamento di tale Giuseppina Rossi, abitante al numero 26 della via Armando Diaz. Dopo aver rovistato tutti gli armadi e i cassetti della casa, i ladri hanno potuto racimolare un grosso bottino consistente in un pacco di biglietti di oltre 120 mila lire, in una borsetta, in una matita d'oro, in due orecchini con brillanti, in un vestito da donna in lana, in una macchina fotografica ed in altri vari indumenti di valore. La Questura indaga onde poter mettere le mani sui ladri.

Sfumato il colpo alla cassaforte
bevono «Amaro Istria» e aranciata

Notti fa è stato perpetrato un furto in danno dello spaccio vini «Chianti Fossi» di via Solitario 2. I ladri, dopo essere entrati nel locali, hanno forzato il registratore di cassa esportando dallo stesso circa 300 lire. Non contenti dell'incasso, hanno poi dato l'assalto alla cassaforte. Tutta la loro fatica, però, fu vana. Nell'interno di questa, non trovarono altro che dei documenti. Al termine della loro losca opera i ladri, onde umidirsi un po' la gola, hanno vuotato due bottiglie: una contenente un litro di «Amaro Istria» e l'altra, pure d'un litro, contenente dell'aranciata. La mattina appresso, l'impiegata Maria Salvetti, appena resasi conto del furto, s'è presentata al Commissariato di P. S. di via Brunner, dove ha sporto regolare denuncia. Tosto gli agenti incaricati hanno dato inizio alle indagini del caso.

Colpo di mano in una tabaccheria
che frutta 28 mila lire

Verso le ore 11 del 24 giugno, il titolare della rivendita sali e tabacchi di Largo Pitteri 5, Riccardo Boldrin, mentre era intento a servire dei clienti, non s'accorse dell'avvicinarsi di un giovinastro, il quale, approfittando appunto d'un suo momento di disattenzione, fu lesto nell'impossessarsi di una cassettina posta per qualche attimo sul banco di vendita e contenente un importo di denaro aggirantesi intorno alle 28 mila lire. Del fatto si interessano gli agenti del competente Ufficio di P. S.

I ladri in una latteria

Nella latteria di via Vasari 5, è stato consumato un furto. Dalla denuncia fatta dalla proprietaria Giovanna Osenar ved. Bassani, risultano, infatti, mancanti: una bicicletta da uomo, un paio di scarpe da donna nuove in pelle di camoscio, un vestito blu da donna, due calzoni usati, una valigia contenente indumenti vari, un litro e mezzo d'olio, un chilogrammo e mezzo di pasta e alcune bottiglie di sciroppo. Il danno di 2000 lire è coperto d'assicurazione.

Calzoni che prendono il volo

Giorni fa, degli ignoti, penetrati nel cortile dello stabile sito al numero 91 della via Farneto, hanno rubato un paio di calzoni grigi, del valore di circa 500 lire, che trovavansi appesi su una corda per asciugarsi. Il proprietario, Antonio Rasman, ha sporto regolare denuncia al Commissariato di P. S. di via Brunner.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

Una ferita da taglio al primo e secondo dito del piede destro ha riportato, ieri, accidentalmente, nella propria abitazione, la ventunenne Pasqua Fregnon, abitante in via Gambini 48, la quale aveva messo il piede su un vetro gettato a terra dalla figlioletta. E' stata medicata all'astanteria dell'ospedale Regina Elena. Guarirà in sette giorni.

Calci e pugni. S'è presentata ieri all'astanteria dell'ospedale Regina Elena la quarantatreenne Maria Marcuzzi, abitante in via Oriani 4, per farsi curare delle ecchimosi multiple alle braccia, alla coscia destra ed alla palpebra inferiore sinistra. La donna, giudicata dal sanitario di turno guaribile in circa una settimana, ha raccontato che giorni fa, venuta per futili motivi a diverbio con tale Giovanni Cheler, era stata da questi presa a calci e pugni.

L'infortunio d'un elettricista. In un reparto dello stabilimento del Jutificio Triestino s'è verificato nel pomeriggio di ieri un incidente sul lavoro. L'elettricista Enrico Zorzetti, di 51 anni, abitante al numero 59 della via Fabio Severo, per aver toccato accidentalmente un filo elettrico, ha riportato delle ustioni di secondo e terzo grado al palmo della mano sinistra e all'avambraccio destro. Presentatosi poco dopo all'ospedale Regina Elena, lo Zorzetti, ricevute le prime necessarie medicazioni, è stato accolto nella divisione dermatologica con prognosi di una quindicina di giorni.

Chi non oscura cortili, lucernari ed abbaini proiettanti la luce verso l'alto è un'incosciente, e come tale va trattato.

Esercitazioni di tiro
nel golfo di Trieste

La Regia Capitaneria di porto di Trieste rende noto che nei giorni 10 e 12 luglio a. c., dalle ore 7 alle 11, verranno effettuate esercitazioni di tiro contro sagoma. La zona pericolosa è compresa fra il meridiano passante per la diga settentrionale del Porto E. F. Duca d'Aosta, il meridiano di Punta Gallo (Isola d'Istria), il parallelo 45 gradi 40 primi Nord (a settentrione del Molo O dei Porto V. E. III) ed il parallelo del Lazzaretto marittimo di San Bartolomeo. I tiri saranno sospesi al passaggio di navi o galleggianti.

La processione a Roiano
in onore dei Santi Patroni

Domenica prossima, Roiano festeggerà con grande solennità la festa dei suoi Santi Patroni Ermacora e Fortunato. Alle ore 8, officiata dal parroco mons. Drius, avrà inizio la Messa solenne. Alle 9 uscirà la processione teoforica che percorrerà le principali vie della parrocchia e al ritorno in chiesa verrà impartita ai fedeli l'apostolica benedizione.

La Cantoria promiscua della parrocchia, rinforzata per l'occasione da un gruppo di coristi del teatro «G. Verdi», eseguirà la «I Messa pontificale» dell'accademico Lorenzo Perosi, i mottetti «Exultabunt Sancti in Gloria» di mons. Vodopivec, e il «Memorae o piissima» del Rota, il «Pange lingua» dello stesso autore e il «Panis Angelicus» del Cosciolini. La solennità quest'anno viene anticipata di una domenica per non coincidere con le festività che si svolgeranno il 18 corr. in Gretta in onore della Madonna del Carmelo.

Spettacolo popolare domenica al Castello
Una grande rassegna di dilettanti

Domenica prossima, alle ore 20, il Dopolavoro provinciale in collaborazione con l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, proseguendo nell'organizzazione del suo ciclo di spettacoli popolari al Castello di San Giusto, presenterà al pubblico, nel Cortile delle Milizie, la prima grande rassegna dei dilettanti triestini. Si esibiranno in scelti programmi di canti di guerra, musiche e melode popolari e altre attrazioni, i migliori nostri elementi dell'arte varia. Parteciperanno difatti allo spettacolo i ben noti complessi del Dopolavoro Cantieri, del «Dimm» e del «Dica», oltre al complesso grigioverde del Comando zona militare, i cui elementi hanno avuto tante volte modi di affermarsi brillantemente. Seguirà uno spettacolo cinematografico.

Sono stati fissati i seguenti prezzi: 5 lire, normali; 3 lire per dopolavoristi. Tutti i 5000 posti a sedere saranno a disposizione indistintamente per il pubblico.

Il "Parco dei divertimenti,, si inaugura oggi

Lungo l'incantevole Riva Traiana domani si inaugurerà quel pittoresco villaggio di padiglioni, chioschi e tende che è il «Parco dei divertimenti», che quest'anno si presenta eccezionalmente ricco di attrazioni come il gigantesco otto volante, il muro della morte, la giostra dei somarelli, l'autodromo, la donna ragno, la famiglia lillipuziana ecc.

SPETTACOLI e RADIO

"Lucia,, al Rossetti

Ancora una stagione-lampo. E lampeggiava sul serio, ieri sera: motivo per cui il teatro si stipò di spettatori. Una tempesta in cielo — avrebbe detto il gibboso Rigoletto — e in terra... Beh, lasciamo correre... L'opportunità, dal punto di vista artistico, di queste «uniche rappresentazioni» può essere messa in dubbio; comunque, dal momento che il pubblico, prodigo di applausi, ha dimostrato di divertirsi, dal punto di vista della cronaca diremo che lo spettacolo è stato coronato da un lietissimo successo.

Il truculento melodramma donizettiano, ricco di soavi armonie, gode giustamente le simpatie della folla che ama divertirsi senza fissarsi nel cervello il chiodo del problema centrale o riempirsi le orecchie di atroci dissonanze novecentesche. Ma ad onta della sua aria facilona «Lucia» è pur sempre uno spartito irto di difficoltà interpretative. Rappresenta uno scoglio pericoloso per gli artisti di primo pelo e il fatto che Clara Bergamini, giovanissimo soprano, abbia saputo superare tutte le molteplici difficoltà con lodevole impegno è, per lei, una affermazione fuori dell'ordinario.

La Bergamini possiede una voce gradevole, ben timbrata, di non eccessivo volume ma di vasta estensione. Le manca il sacro fuoco che deriva dall'esperienza della vita vissuta o dalla macerazione dello spirito, ma si studia di rendere il carattere del personaggio in tutte le sue sfumature e vi riesce con l'ausilio del temperamento e dell'intelligenza. Figlia di artista, Clara Bergamini sa vivere sul palcoscenico e il fatto di aver mostrato un sensibile miglioramento nei confronti dello scorso anno è chiaro indice che si trova in continua ascesa e che da lei molto possiamo attenderci per l'avvenire. Applaudita più volte a scena aperta, ha poi sollevato un irrefrenabile entusiasmo dopo la classica scena della pazzia. L'artista, ad ogni modo, non si giudica da un acuto o da un rondò. Ci piace rilevare che la Bergamini ha personificato con efficacia, anche in grazia della sua bella figura, l'eroina donizettiana facendoci dimenticare le Luciebalene dovute sopportare sulle stesse scene.

Il tenore Mario Filippeschi, dopo un inizio incerto, si è imposto con gli squisiti pregi della sua voce robusta, squillante e dolce ad un tempo. Il personaggio di Edgardo ha trovato in lui un interprete di schietto valore. Anche il baritono Piero Guelfi, squisito cantante ed ottimo attore, ha dato un eccellente saggio delle sue belle possibilità. Il basso concittadino Mario Tommasini si è fatto apprezzare per la gradevole sonorità della voce e il felice accento del canto. Meritatissimi, dunque, gli applausi che gli sono stati rivolti. Una gradita rivelazione è stato il tenore Miro Lozzi, che nella romanza del secondo atto ha spiegato una voce di bellissimo pregio. A posto anche la signora Curiel.

Lo spettacolo, per quanto inscenato affrettatamente, è giunto in porto fra un tuonare di applausi (tanto per essere in carattere con la serata) e buona parte di merito va attribuita anche al maestro Ferruccio Apollonio che ha saputo dirigerlo con tatto e autorità.

l. c.

Saggio musicale
alla Casa G.I.L. «A. Crena»

A conclusione dei corsi di pianoforte e di canto corale, svolti dai prof. Rina Bidoia e Guido Natti, avrà luogo domenica, 11 corrente, alle ore 18, un saggio musicale. Alla bella manifestazione prenderanno parte le organizzate: Adalgisa Toli, Angelina Toli, Annamaria Balsini, Luciana Orsini, Pierina Degrassi, Bianca Dose, Carla Gioppo, Miranda Tiberio, Rossana Rizzardi, Glauco Giorgi, Elena Loj, Jolanda Petruzzi. L'ingresso è libero.

Mattinata di danze artistiche
al Teatro Filodrammatico

Domenica mattina, dalle 9 alle 11, si svolgerà al Teatro Filodrammatico uno spettacolo di danze artistiche sostenuto dalle giovani allieve della scuola di Maria Jessipova. Lo spettacolo — che si svolge sotto gli auspici del Dopolavoro «Pitteri» — sarà completato da altri numeri di grande attrazione. I biglietti sono in vendita da oggi, alle 11, alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti.

Concerto in Piazza Unità

Domenica, alle 19, avrà luogo nella piazza dell'Unità un concerto sostenuto dal corpo bandistico «Giuseppe Verdi» del Dopolavoro aziendale «Acegat», diretto dal maestro Alberto Montagna.

Questa sera al Liceo Dante
Il concerto Tommasini - Vecchiet
organizzato dal G.U.F.

Come annunciato, questa sera, alle 19,30, nella sala del Liceo «Dante Alighieri» si terrà il secondo concerto che il «Guf» ha organizzato per la presentazione di giovani artisti triestini. Questo ciclo di concerti che si è inaugurato con la superba esecuzione di Franco Gulli, annovererà sui suoi programmi i più bei nomi della lirica e dell'arte cittadine.

Sono stati invitati a prodursi per questa sera, il basso Mario Tommasini, già noto in tutta Italia, e la soprano Bruna Vecchiet, che unisce alle sue indiscutibili doti vocali ed interpretative, l'ottima scuola del maestro Federico Bugamelli. Il programma comprende musiche di Verdi, Puccini, Bellini, ecc. Ingresso (compreso il posto a sedere) lire 4. Per gli iscritti al «Guf» e all'I. N. C. F. lire 2.

RADIO
9 luglio

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.15: Musica varia. 12.30: Radio Sociale. 13.10: Musica sinfonica. 13.25: Il canzoniere della radio. 14.10: Orchestra classica diretta dal maestro Manno. 14.45: Dischi di musica operistica. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: Musiche italiane del 700 per violino e piano. 18: Radio del combattente. 19.10: Radio rurale. 19.25: Trenta minuti nel mondo. 20.20: Radio Famiglie. 21.15: Stagione sinfonica dell'Eiar: Trasmissione dal Teatro «La Fenice» di Venezia: Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali con il concorso del soprano Ada Guerrini e del baritono Mario Borriello. Maestro del coro Costantino Costantini. 21.55: Inni e canti della Patria in armi. 22.15: Canzoni per tutti i gusti: Orchestra Armonia diretta dal maestro Segurini.

Programma B: 13.10: Musica operistica. 13.45: Cori regionali. 20.20: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme. 21.5: «Il prato», favola in tre tempi di Diego Fabbri, regìa di Pietro Masserano. 22.35: Musica varia.

TEATRI · CINE · RITROVI

NAZIONALE. 16.30, 18.20, 20, 21.40: «Grattacieli», Renato Cialente, Vanna Vanni, segue «Boschi sul mare».
EXCELSIOR. 16.30, 17.50, 19.40, 21.30: «La vita torna», Carminati, Paolieri, Simon. Segue doc. «Il primo volo».
PRINCIPE. 16: «Prima squadriglia», con Lars Hauson e Itig Järrel.
FILODRAMMATICO, 15: «Amo tutte le donne», J. Kiepura, e Comp. Triestina in «Mutismo per amore», e Varietà. Prezzi estivi.
FENICE. 15.30, 17.50, 19.10, 20.30, 21.50: «Ragazze nell'artiglio», film giallo.
ITALIA. 15.30: «La città d'oro», a colori meravigliosi, con Kristine Soederbaum, Kurt Meisel. Ultime repliche.
REGINA. 16: «La via dei brillanti», film originale, appassionante, con Jules Berry, Suzy Prim.
IMPERO. 16: Ultimo giorno di «La settima moglie con Carola Hoehn. Domani «Il nemico», con Evi Maltagliati e Marcello Giorda.
REALE. 16: «I cadetti di Smolenko», con Carsta Loch e Mathias Wilman.
GARIBALDI. 16: «La sconfitta dell'oro», con Willy Fritsch e Kate von Nagy. Imminente «Anime in tumulto».
MASSIMO. 16: «La vita continua», film di emozioni, con Jacqueline Delubac, André Lucuet.
NOVO CINE. 16: «Il fornareto di Venezia», con Clara Calamai e O. Valenti.
MODERNO. 16: «Madreselva», bel film musicale con Libertad Lamarque.
ODEON. 16: «Capitano di ventura», con Hans Albers. Grandioso.
ARMONIA. 15.30: «Non ti scordar di me», B. Gigli. Varietà.
SAVOIA. 16: «Felicità perduta», Lil Dagover e Paul Hartmann.
MARCONI. 16, all'aperto 21.30: «La bella brigata», Vivianne Romance, J. Gabin.
RADIO. 15.30: «Stella di Rio», con La Jana e Fritz Kampers.
VITTORIA. 17.30, all'aperto 21.15: «Violette nei capelli», Lilia Silvi, R. Villa.
CENTRALE. 15.30: «La vergine folle», grandioso, con A. Ducaux, V. Francen.
ADUA. 16: «L'uomo che vide il futuro» con C. Rains, Fay Wray e J. Baxter.
VENEZIA. 16: «Giuseppe Verdi», Giachetti, Cebotari, B. Gigli.
CARDUCCI. 16: «Un affare misterioso», dall'impressionante giallo di Poe.
BELVEDERE. 15.30: «Le mille e una notte», con Zita Szeleczky e Pal Javor.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.45: «Luna di miele» con Assia Noris.
TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Capitan Tempesta», con Doris Duranti, Carla Candiani, Adriano Rimoldi.
VILLA OPICINA. Cine Littorio. Ore 18, all'aperto 21: «I tre camerati».
CIRCO TOGNI (Montebello, ex campo sport. Un. Triest.). 21: Unica rappr.
TRE PORCELLINI (Foscolo 23, tel. 90184). Amb. ideale, musica riprod. Cucina.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-65). Ambiente ideale. Musica riprodotta.

CORRISPONDENZA APERTA

Licia. Non crediamo possiate ricevere denaro da lì: si tratta oramai di territorio nemico. Ad ogni modo chiedetelo alla segreteria della Banca di Italia.

Ilari. Il nome Ida si festeggia il 3 novembre. Per l'altro nome dovete attendere ancora qualche giorno e vi saremo precisi.

Maria Assunta. Per far morire le tignole (tarme) annidate nei mobili, materassi, ecc., fate bruciare nell'ambiente in cui si trovano due manate di polvere di piretro, tenendo chiuse porte e finestre. Si sviluppa un fumo soffocante, d'odore sgradevole, che è meglio non respirare. Dopo qualche tempo si dà aria alle camere. Potete tentare anche un altro mezzo molto semplice, ma naturalmente se le tarme sono molte, non sarà forse sufficiente: ponete nell'ambiente un vaso pieno di acqua e chiudete le porte e le finestre: dopo qualche tempo troverete molte tarme annegate.

LO SPORT

Il torneo natatorio delle Forze Armate

Il Corpo d'Armata di Trieste si classifica al quarto posto

Roma, 8

Sono terminate oggi alla piscina dello Stadio del P. N. F. le gare per la «Coppa Angelo Carminati», valevoli per il torneo delle Forze Armate.

Ecco i risultati: Metri 400 stile libero: 1) Zizechi dell'Aeronautica, in 5'9''. Metri 100 stile libero: 1) Costa dell'Aeronautica in 1'3''; 7) Suzzi del Corpo d'Armata di Trieste. Metri 200 a rana: 1) Galassi dell'Aeronautica in 3'3/10; 2) Bertetti della M. V. S. N. di Trieste in 3'1''1/10. Tuffi da metri 10: 1) Biagi del Corpo d'Armata di Trieste, p. 63.53. Staffetta libera 4 per 200: 1) R. Aeronautica in 10'8''; 4) Corpo d'Armata di Trieste. Pallanuoto: Regia Aeronautica-Vigili del Fuoco 2-1.

Classifica finale: 1) M.V.S.N. p. 45; 2) R. Aeronautica, p. 36; 3) Vigili del fuoco, p. 30; 4) Corpo d'Armata di Trieste, p. 16.

Gara nazionale di nuoto
per la «Coppa e Trofeo Barbacci»
L'eliminatoria provinciale

Siamo ormai quasi alla vigilia dell'importante riunione di nuoto dell'O.N.D. per le eliminatorie provinciali della gara nazionale intitolata a Goffredo Barbacci, che avrà il suo epilogo a Bologna nel prossimo agosto. Domenica 11 corr., nella piscina dell'Ausonia, alle ore 8.30 precise, verrà data la partenza alla prima batteria della staffetta 3 per 50 stile libero per dopolavoriste, indi si susseguiranno le batterie della staffetta 50 per 100 per dopolavoristi. Dopo le finali di queste competizioni seguiranno le gare di nuoto femminili organizzate dal Dopolavoro Cooperative Operaie in occasione della 1.a Polisportiva femminile. Grande è l'aspettativa per queste gare che chiameranno alla prova tutte le migliori forze natatorie dopolavoristiche.

Il trotto a Montebello
Il programma di domani
e il campionato dilettanti di domenica

Domani alle 17, s'inizia a Montebello la prima giornata di corse della riunione mista, che offre un programma di speciale interesse per il raduno di tutti i dilettanti d'Italia, che parteciperanno alle varie corse, in attesa di cimentarsi il giorno dopo nella prova «E» del campionato nazionale dilettanti.

Nella giornata di domani verrà disputato il Premio delle Valli in due prove e i Premi dei Boschi e dei Prati in due divisioni. La corsa interregionale Premio dei Monti completa questo primo programma, che ha nelle sue sette gare motivi sufficienti per interessare tanto l'appassionato che lo scommettitore. Quest'ultimo, trova anzi maggior attrattiva nella ricerca del favorito per la grande incertezza che procura i vari cambiamenti di guida, incertezza che ha poi il suo riflesso nelle quote pagate dal totalizzatore. Fra i trottatori già conosciuti e che nella giornata correranno con buone probabilità di successo, troviamo in prima linea «Muzio», «Paternello», «Ubaldo», «Diavolino», «Galeno», «Mondiale», «Universo», «Vanagloria», «Accadia», «Jassana», «Sergio Bruca», «Scirè», «Il Pordenone», «Savoia» e «Makufa».

Per domenica, invece, al centro del programma sta il campionato nazionale dilettanti al quale hanno confermato la partecipazione ben 15 trottatori, che daranno vita e colore ad una competizione della massima combattività e di sicuro effetto spettacolare. Per l'occasione, in sediolo a «Vanagloria» sarà il suo guidatore abituale, il giovane dilettante geometra Pra, e la solida puledra darà fondo a tutte le sue cartucce, sicura di poter tenere a debita distanza gli avversari più pericolosi quali «Irsio», «Fabrizio», «Bruca», «Mondiale», «Galeno», «Diavolino», «Muzio» e «Universo». Da tutti questi, «Vanagloria» riceve dei metri e dovrebbe saper difendersi, mentre, a corsa regolare, ha mezzi sufficienti per imporsi ai compagni di nastro «Savoia», «Jassana» e «Accadia» e per battere «Manuela» e «Acroma», alle quali rende 20 metri. E il buon Ettore Cisotto, che giustamente ci tiene a non domandare ancora alla puledra il suo massimo rendimento, deve persuadersi che la vittoria in una prova del campionato della sua bella trottatrice è una soddisfazione che gli sarà invidiata da tutti i proprietari e, comunque, che per vincere non occorrerà andar troppo al disotto del l'1'23''6 già segnato domenica scorsa.

In tutte le giornate i partenti non faranno difetto, anche per la ragione che in questa riunione i cavalli possono partecipare a due corse nella giornata, nonchè per l'imminente arrivo di altri soggetti

Il torneo provinciale
di bocce a Sesana

Domenica prossima, organizzato da quel Dopolavoro comunale, si svolgerà a Sesana il torneo provinciale di bocce a coppie per la disputa della «Coppa del Carso». La gara, alla quale potranno partecipare anche i camerati alle armi, sarà disciplinata dal regolamento della F.I.G.B. Oltre i premi individuali in danaro già resi noti, sono in palio tre artistiche coppe, donate dal Dopolavoro provinciale, dal podestà di Sesana e dal Comando della 59.a Legione M.V.S.N. Le gare avranno inizio alle 9 e si svolgeranno su diversi bocciodromi.

La Polisportiva femminile dell'O.N.D.

Abbiamo ripetutamente dato notizia dell'interessante prima Polisportiva femminile organizzata dal Dopolavoro provinciale di Trieste. Precisiamo ora che la premiazione per le varie gare e le finali di pallavolo e pattinaggio avranno luogo lunedì 19 corr., alle 19, sul campo del Dopolavoro ferroviario (viale Regina Elena), e non il 12 corr. come già annunciato.

COMUNICATI

N. 1653 C. P.

Il Pretore di Plezzo

con decreto in data 9 giugno 1943 ha dichiarato MARIA MLEKUS fu Adolfo e fu Gruntar Giuseppina, nata a Plezzo il 12-4-1898 ivi res., via Roma n. 2, esercente, colpevole della contravvenzione di cui gli art. 1 Legge 10-6-1937 n. 1283 e 47, 61 R. D. L. 15-10-1925 n. 2033, per aver posto in vendita vino avente acidità volatile superante il decimo del grado alcoolico per cento, in Plezzo il 15-4-1943 e l'ha condannata a lire 200 di ammenda.

Per estratto conforme.

Il Cancelliere f.to DI MAIO

IMPORTANTE SOCIETÀ SPEDIZIONI

assumerebbe PERSONALE ESTERNO pratico nonchè PERSONALE INTERNO CONCETTO STENODATTILOGRAFO perfetto italiano-tedesco e alunno. Offerte con referenze Cassetta N. 15972 Z Unione Pubblicità.

AMMASSI PRODOTTI AGRICOLI

LA
BANCA COMMERCIALE ITALIANA
cura GRATUITAMENTE e prontamente l'incasso delle bollette di conferimento agli ammassi di qualsiasi prodotto agricolo

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETA' PER AZIONI
Capitale Lit. 700.000.000 — Riserve Lit. 175.000.000

LA TELVE

Avverte che nella giornata dell'11 luglio c. a. gli abbonati al telefono di Sesana, assumeranno la seguente nuova numerazione:

Vecchio numero	Nuovo numero
2301	21501
2302	21502
2303	21503
2304	21504
2305	21505
2306	21506
2307	21507
2308	21508
2309	21509
2310	21510
2312	21512
2313	21513
2314	23514
2315	21515
2316	21516
2317	21517
2318	21518
2319	21519
2320	21520
2121	21521
2322	21522
2324	21524
2325	21525
2326	21526
2327	21527
2329	21529
2333	21533
2336	21536
2337	21537
2338	21538

ANNONARIA ed altre norme

Listino prezzi massimi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica i prezzi seguenti attualmente in vigore:

Prodotti ortofrutticoli

	Ingrosso	minuto negozi	minuto mercato
ORTAGGI:			
Aglio secco	L. 6.20	7.70	7.40
Barbabietole crude ortive	1.15	1.40	1.30
Bietole ed erbette in foglie	2.20	2.70	2.60
Biete da costa	1.30	1.60	1.59
Carciofi al pezzo	0.95	1.20	1.10
Cavoli cappucci	1.75	2.20	2.10
Cavoli rape	1.75	2.20	2.10
Cetrioli	2.25	2.80	2.70
Cicoria di Catalogna	2.25	2.80	2.70
Cipolle	1.75	2.20	2.10
Cipolline per uso industriale	2.25	2.80	2.70
Fagioli da sgranare	3.70	4.60	4.40
Fagiolini con filo	3.75	4.60	4.50
Fagiolini senza filo	4.85	6.—	5.80
Funghi freschi	23.15	—	27.60
Insalata di qualsiasi qualità	2.45	3.—	2.90
Melanzane lunghe	2.65	3.20	3.10
Peperoni gialli e rossi	3.20	4.—	3.80
Piselli da sgranare	2.95	3.60	3.50
Pomodoro	2.70	3.40	3.30
Sedani	3.05	3.80	3.60
Spinaci senza radici	2.20	2.70	2.60
Spinaci con radici	1.75	2.20	2.10
Zucche	1.45	1.80	1.70
Zucchine fino 150 gr.	2.90	3.60	3.50
Id. oltre i 150 gr.	2.65	3.30	3.20
Fiori di zucca	6.35	7.90	7.60
Prezzemolo, rosmarino e salvia	3.63	4.50	4.30
Erbette rave Chioggia	1.70	2.10	2.—
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche 1.o gruppo	3.60	4.40	4.30
Ciliege duracine	4.55	5.60	5.30
Ciliege visciole	4.10	5.10	4.90
Fragole piccole	9.—	11.—	10.70
Fichi fioroni	4.25	5.20	5.—
Mele estive II gr. I ql.	3.55	4.30	4.20
Pesche I ql.	3.65	4.40	4.30
Prugne e susine: I gruppo	2.65	3.30	3.10
II gruppo	2.—	2.50	2.40
Limoni I qualità	4.05	4.90	4.80

I dettaglianti sono tenuti ad esporre bene in vista il listino dei prezzi massimi in vigore, che possono prelevare presso l'Unione provinciale fascista dei commercianti, via S. Nicolò 7, stanza 19.

I consumatori pretenderanno il pieno rispetto dei prezzi sopra indicati segnalando qualsiasi infrazione all'Ufficio controllo prezzi istituito presso la Sezione provinciale dell'alimentazione, via del Pesce 4, telefoni 8900, 20660, 6873.

Distribuzione patate primaticce

Da oggi e sino a sabato 17 p. v. avrà luogo una distribuzione di patate primaticce in ragione di un chg. per persona, comprese le convivenze civili e militari non rifornite dalla Sussistenza. La razione sarà prelevata a Trieste con il buono N. 18 della carta annonaria per generi alimentari vari di 6.a emissione, ed a Monfalcone e Muggia con il buono N. 6 della stessa carta di quarta emissione. La distribuzione in corso cessa con domani. I consumatori sono invitati a ritirare immediatamente la razione assegnata.

Ritiro degli spezzati
delle patate primaticce

Entro oggi devono essere ritirati gli spezzati relativi alla prossima distribuzione di patate primaticce. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto dalle 8 alle 12.

ASTERISCHI

Lauree

Il concittadino Eugenio Paulin ha conseguito la laurea in lettere presso la R. Università di Padova discutendo con il chiarissimo prof. Ramiro Ortiz in filologia romanza. Congratulazioni.

— La concittadina Luciana Zorzini ha conseguito a pieni voti la laurea in lettere presso la R. Università di Torino. Rallegramenti.

Culla

La casa del geometra Giuseppe Bettini è stata allietata dalla nascita di una graziosa bambina. Alla piccola Ambretta, alla mamma Laura Martingano Bettini ed al babbo congratulazioni ed auguri vivissimi.

Il cinema al Giardino Pubblico. Questa sera si proietta il capolavoro salgariano «Capitan Tempesta», con Doris Duranti, Carla Candiani e Adriano Rimoldi. Domani «Il leone di Damasco» con gli stessi interpreti.

BORSA DI TRIESTE

Luglio	7	8
Rendita 3½%	91.80	92.—
Rendita 5%	88.60	88.30
Redimibile 3½%	78.80	78.35
Redimibile 5%	92.75	92.75
Obbligaz. Tre Venezie	97.70	97.70
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.40	99.40
Buoni Tes. nov. 1944	99.10	98.80
Buoni Tes. nov. 1949	93.50	93.30
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	93.50	93.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	93.50	93.—
Buoni Tes. nov. 1951	93.50	93.—
I. R. I. «Mare» 4½%	528.—	529.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	603.—	606.—
I. R. I.	491.—	491.—
Elettr. Ferrovie Stato	501.—	499.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c (già 5 e 6%)	511.—	511.—
Fond. Tre Venezie 4%	510.—	510.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	87.—	87.—
Trieste 1916 convertibile	87.—	87.—
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	3280.—	3200.—
Assicurazioni Generali	2975.—	3000.—
Assicuratrice Italiana	1200.—	1200.—
Infortuni	3475.—	3475.—
Riun. Adriat. ser. A	3600.—	3600.—
Riun. Adriat. ser. B	3600.—	3600.—
Gerolimich	220.—	220.—
Istria-Trieste	650.—	650.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	145.—	145.—
Premuda	1360.—	1360.—
Tripcovich	900.—	900.—
Piccole Ferrovie	81.—	81.—
Tram	300.—	300.—
Terni	495.—	490.—
Cantieri Riun. Adriat.	320.—	305.—
Silurificio Whitehead	240.—	250.—
Ampelea	260.—	260.—
Arrigoni e C.	235.—	235.—
Cemen Isonzo	140.—	140.—
Lavanderia Triestina	169.—	169.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

Per pubblicità, indirizzi di avvisi collettivi, ecc., chiamare soltanto il telefono N. 80-44

SPICCIOLI

In uno dei giorni passati, aprendo a caso uno di questi romanzi stranieri che vanno per le mani di tutti, credo d'avere scoperto uno dei tanti segreti — tra piccoli e grandi — del loro successo.

«Tesoro, — disse lui chinandosi per baciare le sue dita —. Lo sai che i tuoi sono i più bei piedi del mondo?

«Più tardi si fecero servire la cena. Aragoste fresche, piselli, un pollo arrosto e molte frutta, mele e noci e arance e un bellissimo vino rosso che sembrava sangue.»

Allora mi sono messo ad urlare dentro di me all'indirizzo dell'autrice: — Ah, Katrin (che sarebbe poi Caterina *platealmente* tradotta), storditissima Katrin! Avevi saputo preparare per quei due felici amanti una così bella cenetta, e sei andata a dimenticare la maionese!

o

Ma c'è o non c'è, insomma, questa penuria della carta di cui parlan tanto le circolari? Dalla parsimonia, dalla cautela con le quali gli editori provvedono ai libri di scuola fino al punto di farli arrivare in taluni centri quando non ce n'è più bisogno e in tal altri di non farli arrivare affatto, si direbbe di sì, ma a giudicare dall'invasione di romanzi e novelle di autori stranieri stampati alla meglio e alla peggio e gabellati indistintamente per capolavori, verrebbe voglia di credere il contrario. Se gli editori stampano, magari con l'aria dei mecenati, dei *chiamatori di vetture*, per annunziare grandi rivelazioni, grandi scoperte, grandi ritorni, grandi avventure, grandi riabilitazioni (tutto grande, insomma), vuol dire che i librai chiedono, che il pubblico compra, che oggi, infine, si legge molto malgrado il prezzo elevato dei libri, il carovita e le infinite altre preoccupazioni. E questo sarebbe uno spettacolo virile, consolante, se tra i capolavori annunziati ci fosse una decente percentuale di opere discrete che compensasse della sporca brodaglia dilagante su banchi, bancarelle, vetrine, perfino di certe vecchie librerie legate a illustri ricordi di letterati, di poeti, di artisti, che le sceglievano come luogo di distensione, di ritrovo, di contatto con il loro pubblico. Basta che il libro sia di autore straniero, mai sentito nominare, difficile a pronunziare, ancor più difficile da ricordare; che sia di bel peso, che gli eroi si chiamino John o Fritz, Tom o Willy, Franz o... Tippetappe, e la sua fortuna è assicurata, costi trenta, cinquanta o anche settanta lire. Si può esser certi (questo sì) che in quelle pagine è detto tutto dal mangiare al dormire, dal rubare all'accoppiarsi, dallo sputare al non pensare (purchè il non pensiero sia espresso nei dialoghi con pensierosa gravità), con una beata trascuranza di passaggi, di chiaroscuri e soprattutto di senso morale, come se la morale non fosse mai esistita a infastidire, a complicare le relazioni tra gli uomini.

A me l'immoralità sbandierata, aggressiva non ha mai fatto paura; ho sempre pensato, anzi, che facesse il gioco delle persone perbene, che ci fosse, se posso dire, una specie di accordo tra le due parti a prestarsi vicendevolmente da sfondo o da primo piano, ma questa amoralità che penetra lenta, inavvertita, insidiosa negli animi più inesperti confesso che m'ispira un certo sgomento. Quando questi soldati scendono dalle tradotte, stanchi di tante vigilie, indolenziti dal viaggio interminabile, consumati dal desiderio delle famiglie da rivedere o preoccupati d'averle lasciate e li vedo nelle lunghe soste avviarsi alle edicole delle stazioni per acquistare il primo romanzo che càpita (e data la magra percentuale dei romanzi scritti e pensati in italiano si capisce dove cade la scelta, fatta più a lume di naso che di cervello) non so difendermi da un senso di pena per questo bel ristoro spirituale che la patria offre o tollera a chi va a soffrire per lei. Un giorno o l'altro questa guerra dovrà pur finire, e grande, immenso sarà il lavoro di ricostruzione, di rieducazione in ogni campo e ci vorrà un coraggio non inferiore a quello della guerra per intraprenderlo e superare stanchezze, rancori, amarezze, retaggio inevitabile dei grandi urti fra i popoli.

Ora, questo coraggio da quale piano morale dovrà scaturire se la nostra sensibilità sarà inaridita, se la nostra primogenitura nella passione, nel rischio, nel disinteresse sarà stata barattata per il piatto di lenticchie di questa beatitudine animalesca?

Però...

Volevo dire: Però mettiamoci una mano sul petto e riconosciamo sinceramente che da parte di molti scrittori italiani si fa tutto il contrario di ciò che si dovrebbe per attirare sulle proprie opere la simpatia dei lettori. A prescindere da coloro che si son messi al servizio del romanzo straniero, qualunque esso sia, improvvisandosi traduttori dei traduttori, in una prosa che sa di colaticcio e offende la lingua di chi sa quante Nazioni messe in fila, che dire di quelli ancora peggiori che stranierizzano perfino il proprio Paese e i suoi aspetti e sentimenti e costumi?

La convinzione c'entra in minima parte. Più che altro è cortigianeria, schiavitù della moda, quando non è pura e semplice avidità di guadagno. E che nobile gara a cercare di superarsi nelle parole crude, nelle situazioni scabrose, nella fredda indifferenza davanti ai problemi morali che sorgono dallo stesso peccato, per non parlare delle sanguinose offese alla sintassi e al senso comune. (E poi si parla del latino «illustre infermo», si tengono convegni per studiare i mezzi per guarirlo. Ma dell'italiano chi se ne occupa?). Anche quegli scrittori che avrebbero qualcosa d'interessante da dire pare che preferiscano civettare con se stessi invece di abbandonarsi alla gioia di narrare, di far partecipe il pubblico d'una loro emozione o fantasia. Il pubblico, sissignori, il pubblico, che paga e s'infischia, in fondo, di ermetismi, calligrafismi, surrealismi — almeno come etichetta — e bada al sodo e vuole che lo scrittore si rivolga prima di tutto a lui e non a se stesso o ai pochi iniziati e pretende di veder sotto le cabale un pensiero onesto, una guida sicura alla quale abbandonarsi con fiducia. Quei tali racconti e romanzi che non si sa perchè nè quando incomincino, perchè nè quando finiscano, nei quali lo scrittore ostenta un distacco sdegnoso dalle sue creature, una povertà d'interessi morali che offende più di qualsiasi ingiuria, troppo rassomigliano a certi modelli stranieri per ingannare il più ingenuo dei lettori.

Al quale — dal momento che s'ha da barattare la nostra terra, il nostro orizzonte, la nostra anima — non si potrà far carico se, pur rimanendo nel campo della bruttezza, alle copie continuerà a preferire gli originali.

Arturo Stanghellini

Nel Duomo di Colonia: l'altare dei Tre Re distrutto dalle bombe anglo-americane

Tre giornalisti prigionieri degli Inglesi

Una fuga avventurosa

L'allarme sul treno verso Ahmednagar - «In Italia è nata Donatella»

VII

Roma, 8

Dopo una sosta di due giorni ad Aden, durante la quale rimanemmo in rigorosa segregazione nei nostri camerini, il 4 novembre arrivammo a Bombay. La sera stessa, ci fecero partire alla volta di Ahmednagar dove, in quei tempi, erano stati concentrati tutti i prigionieri di guerra e tutti gli internati civili tanto italiani che tedeschi.

Il giuoco è riuscito

Il viaggio verso Ahmednagar vide la fuga di due nostri compagni: due ufficiali di marina che, dopo aver visto andare in fumo un tentativo di evasione dal campo di Geneifa (era stata scavata una galleria destinata a sboccare oltre i reticolati, al completamento della quale mancava soltanto qualche metro quando giunse l'ordine di partenza per l'India), avevano rimandato l'impresa alla prima occasione favorevole. Quando fummo in treno, decisero che quello era il momento buono per tagliare la corda. Bisognava prendere il largo in una delle stazioni immediatamente vicine a Bombay per avere la possibilità di raggiungere, prima che fosse dato l'allarme, la città e tentare di prendere imbarco su uno dei piroscafi giapponesi che, allora, trafficavano tra l'India, l'Australia e il Giappone.

Dopo mezz'ora di viaggio, compiuto attorno alla periferia di Bombay, arrivammo in una stazione gremita di gente, risonante di grida, di richiami e di fischi di locomotive. Era quello che ci voleva. La scorta che ci accompagnava, stavolta, non sembrava preoccuparsi eccessivamente di noi: i dieci soldati, i due sergenti e l'ufficiale che la componevano, s'erano soprattutto dati cura di assicurarsi un posticino comodo per passare la notte e, per tutti, due sentinelle vegliavano dinanzi agli sportelli del vagone. Queste due sentinelle, non appena il treno si fermava, discendevano sulla banchina della stazione, con l'evidente compito di sorvegliare acciocchè non saltassimo giù dai finestrini.

I nostri compagni erano pronti, vestiti con i panni migliori che era stato possibile rimediare tra noi e, ad una osservazione superficiale, potevano sembrare due europei di media condizione provenienti da qualche provincia dell'interno. Uno dopo l'altro — mentre noi, divisi in due gruppi, avevamo stabilito un perfetto defilamento tra loro e gli Inglesi, si infilarono rapidamente nella latrina, il cui finestrino si apriva immediatamente vicino a uno degli sportelli della vettura. Facemmo un po' di chiasso, chiamammo a gran voce un venditore di aranci e, intavolando con lui un'animata discussione, riuscimmo a far intervenire la sentinella che si girò dalla nostra parte, dando in tal modo le spalle al finestrino da cui dovevano saltare i nostri compagni. Il giuoco riuscì in pieno. Dopo qualche attimo li vedemmo sulla banchina, perdersi tra la folla. Nessuno s'era accorto di niente.

Perquisizione a fondo

Bisognava, adesso, nascondere la fuga per il maggior tempo possibile e vi riuscimmo per tutta la notte ammucchiando le nostre cose in due angoli e sormontando i mucchi con due caschi. Nella penombra del vagone la cosa poteva andare e andò, infatti, sino al mattino alle sei, quando l'ufficiale, prima di far distribuire una fetta di pane e una tazza di tè, volle contarci scoprendo il trucco. Il treno fu fatto fermare alla prima stazione e venne dato l'allarme.

Sapemmo, poi, che i due, attraverso aiuti insperati, erano riusciti a raggiungere Bombay, a procurarsi una somma di danaro, a noleggiare un'automobile e a filare a grande andatura verso la non lontana frontiera della colonia portoghese di Goa. Al progetto d'imbarcarsi su di un piroscafo giapponese avevano dovuto rinunciare per la strettissima sorveglianza che, nel porto, gli Inglesi avevano stabilito intorno alle navi di quella bandiera. L'avventura incominciata così bene doveva purtroppo naufragare a pochi chilometri dalla frontiera portoghese, dove i nostri incapparono in uno sbarramento di confine. Carte non ne avevano e, dopo una decina di giorni, li vedemmo entrare nei reticolati di Ahmednagar con un notevole carico di giorni di prigione da scontare.

Da allora, in tutti i campi, i tentativi di fuga e le fughe stesse si moltiplicarono, anche quando apparve assurdo sperare che potessero riuscire. Si fuggiva sperando nella buona sorte, ossessionati dall'idea che fuggire dalla prigionia rappresentava un sacrosanto dovere per aver modo di tornare in Patria e riprendere le armi strappateci dall'avverso destino. Vi dirò d'incidenza che i due ufficiali di cui s'è parlato, furono i più indomiti nel tentare la fuga e che essi, oggi, non sono più tra i reticolati inglesi, anche se non sono ancora riusciti a rientrare in Italia.

Quando arrivammo ad Ahmednagar subimmo una perquisizione a fondo. Ci frugarono per ogni dove, ci tolsero le scarpe per esplorarne le suole, cercarono nelle spalline delle uniformi e nelle cuciture delle camicie, ci tolsero carte personali, denari, tutti gli oggetti di valore ed i libri che avevamo portato dall'Egitto. Volevano portarci via anche le catenelle e le medagliette sacre che portavamo al collo e vi rinunciarono soltanto di fronte alla nostra fiera opposizione: avevamo dichiarato che, per averle, avrebbero dovuto prenderle con la forza. Lo stesso, qualche settimana prima, gli Inglesi avevano cercato di fare con le fedi fingendo di ignorare che esse erano d'acciaio e pretendendo che fossero di metalli preziosi.

Tra gli ufficiali ch'erano già nel campo, trovammo Gastone Tanzi che, quando il «Colleoni» fu affondato dopo un'impari combattimento sostenuto al largo di Creta, era corrispondente di guerra a bordo della nave ed era stato poi salvato insieme con i superstiti dell'unità.

In un lago di fango

Riprendemmo la via del reticolato, sotto la tenda, in un clima meno micidiale di quello di Geneifa, ad eccezione di quando pioveva che, allora, il campo si tramutava in un lago di fango ed erano dolori il camparci.

Ascoltammo, in quei giorni, la vicenda di fatti di guerra rimasti ignoti (ma presto li racconteremo) perchè i loro protagonisti, combattendo in mare, nel cielo o alle estreme avanguardie, o erano morti o erano stati catturati; leggemmo negli occhi di tanti e tanti lo stesso dramma che ci torturava, capimmo quanta fede ci fosse nei cuori. Notizie da casa non ne arrivavano, neppure per quelli che erano nei reticolati da più di quattro mesi e non sapevamo quando le lettere che scrivevamo sarebbero arrivate a destinazione. Eravamo soli e tanti, ignoravano perfino se, in Italia, si sapesse della loro prigionia.

Ce n'erano tre che, a conti fatti, dovevano essere babbi già da qualche mese.

— Io sono partito — mi disse uno — che ci mancavano pochi giorni. Se è nata una bambina, si chiama Donatella...

Un pomeriggio, quando l'ufficiale inglese addetto al campo venne a contarci, consegnò una busta al nostro Comandante. Era un telegramma ed arrivava dall'Italia. La prima notizia da casa.

— Tenente di vascello Z...

L'ufficiale scattò fuori dalle righe, s'irrigidì sull'attenti, salutò, prese la busta, l'aprì, lesse il foglietto. Aveva le mani che tremavano. Poi, senza dire una parola, porse il foglio al Comandante che lo lesse a sua volta.

— Signori ufficiali — disse poi il Comandante —. In Italia, è nata Donatella Z... Noi tutti ci stringiamo intorno alla culla d'una nuova creatura italiana. Donatella è un po' la bimba di tutti noi...

Marco Franzetti

Alla Triveneta d'arte: Franco Orlando «Figura in rosa»

Costanzo Ciano

Marinaio mediterraneo di stampo antico, emulo degli audaci capitani delle nostre gloriose Repubbliche marinare, la figura di Costanzo Ciano grandeggia nella storia della Nazione, e ci è più che mai vicina oggi, a quattro anni dalla morte. Ricordiamo di Lui la saggezza e lo spirito costruttivo, le doti di condottiero e di uomo, il pronto ingegno e il grande cuore, l'assoluta devozione al Duce, le mirabili gesta compiute in guerra e le geniali realizzazioni del tempo di pace. In guerra. Due nomi irradiano a coprire di gloria imperitura il suo nome: Cortellazzo e Buccari. A Cortellazzo la notte sul 17 novembre 1917 i suoi piccoli Mas sbaragliarono una Divisione navale nemica, costringendo le corazzate «Wien» e «Budapest» a invertire la rotta; a Buccari la notte sull'11 febbraio 1918 i suoi trenta uomini imbarcati su tre Mas forzano gli sbarramenti nemici e colpiscono le navi riparate nella profonda insenatura, ritornando incolumi alle basi sotto il tiro delle batterie avversarie. E' la famosa beffa, un capolavoro di calcolo, di misura e di fredda audacia. Non fu la sola azione che vide i leggendari scafi dell'Eroe solcare, in piena guerra, le acque dell'Amarissimo lungo le coste irredente. A due riprese egli penetrò a Parenzo, e fu sotto Fiume e negli anfratti delle cento isole dalmatiche, e preparò gli strumenti messi successivamente in opera per forzare il munitissimo porto di Pola e affondarvi la «Viribus Unitis». Medaglia d'oro, collaboratore appassionato del Duce, capo dello squadrismo livornese, titolare di due Ministeri, Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, fu realizzatore lungimirante della nostra Marina mercantile.

Gabriele d'Annunzio, che gli fu animoso e ammirato compagno nella Beffa, così lo vide:

— «Vedevo ormai l'evento in forma solida. Sentivo quasi la figura geometrica della volontà con le sue faccie nette e coi suoi spigoli taglienti. Lo vediamo torreggiare sul pontile, nella sua gran casacca di pelle di foca. E' l'architettura umana della sicurezza. Tra le spalle quadre e la collottola rilevata può portare qualunque peso di obbedienza e di comando, agevolmente. L'osso mascellare di questo toscano di Livorno sembra avere la potenza della morsa quando la sua vite si serra. Tiene stretta perfino la parola in una bocca sinuosa e profonda che lascia appena intravedere i denti eguali e fitti. Sa ridere come un fanciullo e sa ridere di un riso che spaccia. Ecco che con lui siamo tutti sicuri di arrivare al bersaglio.»

Come avvenne, a gloria della Patria, e sua.

Libri di poesie

"Cadenze,, di Ermanno Viezzoli

Troppo recente è la pubblicazione di «Archi rampanti», l'ammirato anello di poemetti di Ermanno Viezzoli, per ritornare su l'arte di questo pensoso poeta concittadino a proposito del suo nuovo ciclo di poesie gnomiche intitolato «Cadenze». Anche questo ciclo nuovo, che comprende venticinque poemetti in versi sciolti, collegati in senso largo da un'idea generale, è condotto con gli stessi procedimenti di «Archi rampanti»: anzi in una certa misura li esaspera, li conduce alle estreme conseguenze, con un trasvolare da pensiero a pensiero, da profondità a profondità, tali da suscitare non poche volte impressioni vertiginose e talvolta anche qualche smarrimento nell'oscurità. Questo è il difetto di «Cadenze», di esigere dal lettore una tensione estrema dell'intelletto, uno sforzo di concentrazione, il che non può essere se non a danno del godimento poetico. D'altra parte il difetto è compensato da squarci veramente immaginosi, di visione cosmica, ad ora ad ora abissale o paradisiaca, colma d'orrore o sfolgorante di luce: e il Viezzoli vi fa valere tanto la ricchezza del suo vocabolario quanto la tempra robusta che egli dà al suo endecasillabo.

Il vocabolario ha una strana e composita versatilità, che attinge tanto ai lontani secoli della lingua quanto ai neologismi, tanto al linguaggio scientifico quanto a quello simbolico dei profeti e degli esoterici. Il Viezzoli spazia su tutto, conosce tutto, fa tutto turbinare nel suo poema d'uomini e di mondi, di creature gentili e mostruose della natura e di astratta entità che cavalcano gli spazi. Tanto per il vocabolario, con la sua mistura di arcaismi e di nuovi conii della parola, quanto per il passare dalla determinatezza descrittiva alle cerebrali astrattezze, le «Cadenze» possono ricordare qualche volta l'Onofri, il più riuscito dei poeti gnomici italiani delle nuove generazioni; ed anche l'endecasillabo del triestino, con la sua martellatura fitta, il suo amore delle sillabe che fanno urto e drammaticità, non è tanto distante da quello usato talvolta da Onofri. E' un'endecasillabo per lo più ferreo, che quasi si sforza a piegare in dolcezza.

Ciascuno dei venticinque poemetti ha un titolo che ne dice l'idea dominante. Ma se vogliamo rendere lo spirito che domina su tutto il vasto poema, potremo dire che esso è, come già negli «Archi rampanti», l'esaltazione dell'impulso poetico che dà l'ali verso l'alto alla stirpe umana, contro la bassura della materia bruta, nella quale sprofondati vivono anche i più turpi degli uomini. Il poeta è di questa tendenza all'alto il confessore e il martire: espia col tormento l'aver sentito in sè il divino alito che unifica l'uomo con l'universo.

Certo il poema non è di lettura facile; ma quelli che saranno sedotti dai lampeggiamenti dei suoi squarci lirici più vigorosi e più chiari ne sapranno superare anche le asperità e le oscurità.

E naturalmente, come tutti i libri del Viezzoli, così anche questo si onora di una eletta edizione d'arte, tale da poter tentare i bibliofili. L'ha fatta, come le precedenti, la nostra Editrice Libraria, riproducendovi su la copertina la figura dello Zampognaro, una delle più celebri acqueforti del Brangwyn, donata dall'artista allo scrittore triestino alcuni anni or sono.

b.

Biografie e interpretazioni

SOGNI DI UNA SCRITTRICE

e conquiste di un "romantico,, della bacchetta

«*Vita amorosa di George Sand*», ecco il titolo di un volume, pubblicato in questi giorni dai «Fratelli Palombi di Roma», che sembra messo apposta sull'azzurra copertina per attrarre la folla dei lettori tra le calamite sentimentali, nel tumulto delle vicende letterarie, romantiche... della grande scrittrice dell'Ottocento e *romanzate* ora da un giovane autore della nostra generazione: Dante Serra.

Vita *romanzata?* Serra è rimasto fedele alla moda delle esumazioni *romanzate*, da alcuni anni largamente diffuse, soprattutto nel titolo, che sprigiona un dolce invito e nasconde nello stesso tempo un lieto inganno. Difatti i capitoli del libro non ci raccontano solamente quanto la storia e la fantasia hanno ricostruito e creato intorno alla Sand, alle sue simpatie, alle sue avventure, ai suoi capricci, agli uomini da lei incontrati, amati, respinti; ma le pagine rivelano anche un attento esame psicologico, una chiara sintesi critica dell'autrice di «*Consuelo*», del suo temperamento, delle sue doti, della sua fama.

Il dissidio con De Musset

Serra ha attinto senza risparmio dalla cascata delle testimonianze storiche, straripate attraverso gli anni per esaltare e condannare la celebre scrittrice, che rivive oggi in questo nuovo profilo tracciato con meditata cura, con severo impegno.

Ritroviamo nella densa narrazione l'invettiva di Giuseppe Giusti contro «quell'Aurora Dupin, baronessa Dudevant, adultera anche nel nome, che si dà al pubblico come George Sand...»; il cavalleresco entusiasmo di Giosuè Carducci, che nel 1872 domandava «se esisteva un prosatore uomo che giungesse alla forza, all'altezza di George Sand...»; la malinconica esaltazione e l'amara delusione di De Musset, che, malato, vicino alla morte, si lamentava col fratello di «...doversene andare giovane, insieme alla primavera, così il poeta della giovinezza non avrebbe visto passare il tempo di Raffaello, di Mozart, della divina Malibran...»; il sogno di Chopin, rifugiatosi nell'isola di Maiorca, «nella dimora di Valdemosa, in un edificio enorme, un monastero, in una cella dalla forma di una grande bara, con un soffitto polveroso, una piccola finestra fuori della quale si vedevano aranci, palmizi, cipressi...»; illustri personaggi, figure scomparse, dimenticate, pettegolezzi, intrighi dell'ambiente artistico della Parigi dell'epoca; i contrasti con lo scrittore della «*Confessione di un figlio del secolo*» e col musicista dei «*Preludi*», la passione accesa nell'incanto delle giornate veneziane dalla serena forza di Pietro Pagello.

In un brano del «*Journal intime*» la Sand volle giustificare il dissidio con De Musset e descriveva così il tormento della sua anima prima di rispondere con la sua promessa, col suo slancio, con la sua carezza al virile sorriso del dottore Pagello:

L'amore per l'Italia

«Non si possono amare due uomini in una volta. Ciò mi è avvenuto: ma non mi avverrà più. Insensato! Tu dici: lo farà domani poichè l'ha fatto ieri... Dovresti dire il contrario. Credi che io non soffra delle mie follie e dei miei errori? Credi che le donne come me non traggano profitto dalle lezioni?.... Poeta, bel fiore ho voluto la sua rugiada. Essa mi ha inebriata, mi ha avvelenata, e in un giorno di collera, ho cercato un altro veleno che mi ha esaurita... Ohimè! Gli uomini non sanno che cosa significhi essere ammirata, perseguitata, invocata per ore intere! Voi sapete, mio Dio, se la prima parola di quell'Italiano non mi ha strappato un grido di orrore! Perchè dunque ho ceduto, perchè?... V'ingannavo e mi trovavo così fra due uomini, uno dei quali mi diceva: — Torna a me, riparerò i miei torti, ti amerò, morrò senza di te... — E l'altro mi sussurrava all'orecchio: — State attenta, voi siete mia, non si torna più indietro; mentite, Dio lo vuole, Dio vi assolverà!... — Povera donna ch'io sono; avrei dovuto morire allora...».

L'amore della Sand per l'Italia non ebbe però origine dal solo idillio, inspirato da un amante, ricco di energia spirituale e fisica. Chiusa l'ardente parentesi veneziana, allontanati da altre emozioni, da sopraggiunte esperienze i ricordi dei colloqui col Pagello, la scrittrice in un messaggio: «La guerre» salutava la nostra terra: «Sì, cara Italia, noi nasciamo col tuo amore nel cuore». «...Se tu appena ti muovi, se i tuoi morti resuscitano, se i tuoi figli scorati si ridestano, se tu getti un grido d'appello e di richiamo a noi, il nostro sangue, a sua volta, si rianima, ribolle. E noi voliamo a te».

Molinari e l'Augusteo

La vita di un insigne direttore d'orchestra è spesso ricca di particolari interessanti, che contribuiscono a ricostruire momenti significativi e dell'esistenza di un celebre artista e della sensibilità della folla nel mondo della musica. Emidio Mucci, in un chiaro libro, una bella edizione di R. Carabba di Lanciano, ha voluto raccontare, riassumere nei suoi aspetti più toccanti il cammino di Bernardino Molinari, che legava il suo nome alla gloriosa storia delle indimenticabili manifestazioni sinfoniche dell'«Augusteo».

L'autore, conosciuto largamente e meritatamente applaudito anche per i libretti delle opere di Licinio Refice, si è avvicinato a Molinari con lo stesso impegno, dimostrato negli anni scorsi nell'attento esame dell'oratorio di Lorenzo Perosi, interpretato in una breve e densa pubblicazione della «Bottega di Poesia» di Milano, che presentava accanto alla sua firma quella di Ezio Carabella.

«Finchè ci saranno — sottolineavano allora i due giovani studiosi — anime di artisti volte alla meditazione e al raccoglimento mistico, sbocceranno, sia pure come fiori di eccezione, oratori musicali. Finchè l'uomo, nella sua perenne ascensione, procurerà di congiungersi a Dio, Gesù vivrà nella musica dell'oratorio».

Il "metodo estetico,,

«L'attività di Molinari — ricorda Mucci nel suo nuovo volume, pieno di confidenze inedite, di documenti preziosi, di fotografie espressive — s'identifica, se non sempre sotto lo aspetto esteriore e tangibile, con quella dell'«Augusteo». Regolandone il ritmo dinamico, gli impulsi ascensionali, gli adeguati adattamenti alla mutevole azione del tempo, ha contribuito a renderlo il primo ente sinfonico del mondo. Talchè si può affermare che lo spirito dell'Augusteo», per il tramite del suo direttore, si sia irradiato da Roma in tutta Italia, oltralpe e oltremare».

Ottorino Respighi scriveva:

«Compie oggi il 25.o anno di vita la massima istituzione sinfonica italiana, che ha sede e nome dal romano «Augusteo». Istituzione troppo famosa perchè occorra ricordarne la storia, le origini, gli sviluppi: a me basta, in questo anniversario, riaffermare che è onore e vanto dell'«Augusteo» l'avere iniziato e proseguito un'assidua opera di educazione artistica, l'aver propagato da Roma quell'amore della musica sinfonica che prima era coltivato soltanto da pochi intelligenti, l'aver creato un clima dove la musica sinfonica potesse, anche nel nostro Paese, rifiorire e dar frutti. Così ci siamo ricongiunti a una tradizione schiettamente italica perchè qui nacque la musica strumentale e qui ebbe gran fiore nel '600 e nel '700. In momenti difficilissimi, il maestro Molinari seppe, con sacrificio quotidiano, mantenere viva la istituzione, e fu ordinatore e direttore, primo e ultimo sempre ad ogni lavoro, infaticabile nel sollecitare gli scarsi aiuti e nel propagare la sua fede tenace».

Nella diligente sintesi biografica dell'ascesa di Molinari, con la premura di rivelarne la fisonomia, l'anima, lo stile, Emidio Mucci avverte: «Molinari postula anzitutto l'esigenza che il «direttore» presupponga il «compositore». Conseguentemente si professa seguace del «metodo estetico», non disdegnando tuttavia la conoscenza di quegli elementi che possono comunque influire sulla rivelazione dell'idea musicale. Egli intende ricercare, nella pagina sinfonica, il linguaggio drammatico. Purchè le rifrazioni di un paesaggio, anzichè l'urto dialettico, non indulgano a liriche atmosfere. — Donate alla partitura — ammonisce Molinari — più questa si donerà. — Il direttore, colta l'unità estetica; estratto, sotto la superficie, l'intimo e talvolta remoto significato basilare della composizione, con essa identifichi la propria personalità, in essa lo immerga. Ma che la teoria sia da lui sempre rispettata, è dubbio. Di temperamento energetico, tutto nervi e vigoria, è stato invece definito un «romantico della bacchetta». Però siffatto romanticismo non comporta, come si verifica in altri direttori, una variabilità di stile da esecuzione a esecuzione e, quel che è peggio, da prova a esecuzione. Compiuto il lavoro di preparazione, messo a fuoco il brano, Molinari non più lo altera.»

Riconosciuti i precisi lineamenti del musicista e del direttore; ascoltata la voce del suo cuore; («...«Molinari nutre convinzioni religiose profonde; Dio è la sua stella o la sua àncora; in lui la religione non è però stasi, ma vita, non irretimento, ma incentivo continuo a superarsi nel flusso e riflusso dello spirito...») descritta efficacemente la opera compiuta per cementare di fronte all'avvenire la magnifica tradizione dell'«Augusteo», continuata oggi nell'ambiente e nel clima dell'«Adriano», il libro è pure uno specchio fedele dei giudizi, dei successi lusinghieri riportati attraverso alcuni lustri nelle città italiane e straniere.

Sono molte, eloquenti le autorevoli testimonianze, che offrono nei numerosi capitoli del libro una piacevole, utilissima lettura, in cui si avvicendano memorie, curiosità, ammonimenti, insegnamenti. E tra gli echi delle acclamazioni della moltitudine s'incide il vivo profilo di Molinari, definito da Mussolini «creatore e rettore dell'«Augusteo», e da Gabriele d'Annunzio «re delle sinfonie, amato dal bianco Lanciere che condusse qualche sinfonia eroica.»

E. Z.

Il tempio di Vesta nel Foro di Roma

Nessuna divinità aveva avuto a Roma un culto più devoto e più religioso di questa Dea italica, custoditrice della fiamma e dell'acqua, che i primi abitanti del Palatino dovevano aver adorato in una capanna circolare, con riti pieni di mistero e di poesia. Già nella leggenda di Romolo troviamo stabilite le regole rigidissime cui dovevano sottostare le sacerdotesse. Queste vestali avevano voto di castità, perchè pure mantenessero le cose pure a loro affidate. Vestivano una stola sopra una corta tunica di lino (carbasus) con l'aggiunta durante le funzioni di uno sciallé di panno bianco orlato tutto intorno e chiamato suffibulum perchè chiuso da un fibbia sotto la gola. I capelli erano stretti intorno alla testa da una benda di lana bianca (infula) tenuta stretta da due nastri (vitta). La rottura del voto di castità era punita con il seppellimento da vive e Valerio Massimo (VIII,I) ci fa sapere di una vestale che, per dimostrare la sua purezza, dovette portare al Tempio uno staccio pieno di acqua del Tevere senza farla cadere. Esse vivevano in comunità sotto l'amministrazione di una vestalis maxima, specie di abbadessa scelta fra le più meritevoli del collegio, nell'edificio sontuoso posto tra le falde del Palatino e la fontana di Giuturna, intorno al piccolo tempio rotondo dove era custodita la fiamma sacra di Roma.

Preservato sempre a traverso le molte vicende della città, l'Atrium Vestae fu finalmente distrutto sotto il regno di Commodo dal grande incendio del 191 e il Palladio, salvato a stento dalle fiamme, fu in quella occasione trasportato sul Palatino e veduto per la prima volta dal popolo romano.

Ed ecco che trenta anni dopo uno spirito femminile, che rimane per noi il mistero di quel periodo fortunoso, volle ricostruire il tempio, adornato il palazzo con più grande magnificenza, riorganizzato il culto della dea Vesta e il collegio di quelle vestali che erano un poco la poesia e la nobiltà stessa della città. Fu Giulia Domna che sotto il governo di Aless. Severo (222-235) dotta nuova forma al tempio di Vesta. Così come ci apparisce oggi, la figura bizzarra e misteriosa di quella imperatrice della decadenza è per noi piena di suggestione. All'improvviso in mezzo alle donne voluttuose e feroci dei satirici e degli storici romani, ecco che balza fuori questa Giulia Domna sapiente, energica, dotta, libera di pensiero e di attitudine, in una parola, moderna. Amica dei filosofi cristiani, istruita profondamente delle idee e delle tendenze che si agitano intorno a lei, ella è per noi un curioso enimma di cui ancora l'ultima parola non è stata detta.

Certo che la sua figura dimostra una cosa: che le condizioni morali del popolo romano erano profondamente modificate. Come la religione non era più l'antica fede primitiva dei tempi repubblicani, così l'anima si era trasformata, avvicinandosi a quel grado di civiltà che i cristiani si vollero attribuire più tardi. In quel periodo della storia di Roma, Giulia Domna ci dimostra come la femminilità si fosse rialzata e come ormai le donne romane possedessero un'anima libera e foggiata secondo il tipo personale. Il cristianesimo non doveva dunque risollevare la vita morale della parte femminile dell'Impero, come si è sempre vantato di aver fatto: Giulia Domna ci apparisce sul quel limitare del III secolo quasi l'immagine viva della nuova donna romana.

E la ricostituzione sontuosa del tempio di Vesta è ancora una affermazione della sua anima curiosa ed ardente. Certo, il nuovo edificio dovette essere sontuoso, col cortile adorno di fontane e di fiori, con le stanze incrostate di marmi preziosi, con i bagni e i sacrarii dove i mosaici e le pietre rare formavano disegni di una rara bellezza. Anche oggi, il grande cortile, adorno di statue muliebri che la pietosa genialità di Giacomo Boni ha ricoperto d'oleandri e di rose, ci fa rivivere la vita dissepolta di quelle vestali. Le immagini delle loro sacerdotesse maggiori stanno ancora nell'attitudine convenzionale intorno ai pilastri del peristilio. Gli artisti che scolpirono quelle statue trovarono un mezzo ingenuamente puerile per indicarci la verginità di quelle vestales maximae già anziane e ci dettero un corpo giovanile e delizioso nella linea eretta del seno e ferma delle anche, su cui il volto già sfiorito rugoso acquistava un'austera serenità.

Le basi dei piedistalli ci fanno sapere anche i nomi di quelle sacerdotesse insigni: Numisia Maximilla, Terentia Flaviola, Flavia Publicia, Coelia Glaudina, Terentia Rufila, e appartengono quasi tutte a quel III secolo già così rozzo ormai nell'arte della scultura.

Un'altra data si legge sopra un ultimo piedistallo: 362. Ma l'iscrizione è abrasa e i nostri occhi non possono leggere il nome di colei che fu ritenuta indegna di quell'onore supremo. Chi fu mai? E quale il suo delitto? Fu come vogliono alcuni, una vittima d'amore, punita per il suo dolce peccato e cacciata anche dopo morta dalla comunità dove era vissuta e che aveva contaminato travolta dalla passione? O pure fu quella vestale che vinta dalle dottrine di Cristo abbandonò il carbaso e il suffibulo del suo sacerdozio per nascondere nelle tenebre delle catacombe la nuova speranza? Le rose crescono intorno al piedistallo muto; e un uguale oblio avvolge il suo nome e i luoghi che seppero il suo dolore.

Ma quello era veramente l'ultimo crepuscolo e l'oscuro fato di Costantino già minacciata l'integrità dell'Impero: il giorno in cui le milizie dell'imperatore battevano quelle del suo rivale Mazzenzio, nella vallata tiberina di Ponte Milvio, una nuova Era stava per cominciare al mondo. E quando in riconoscenza di quella vittoria fu riconosciuto il cristianesimo religione dello Stato, era tutta l'antica società che crollava, e con essa tutta un'arte, tutta una letteratura, tutta una scienza. Monumento di questo fatto è l'arco che il Senato e il popolo romano eressero di contro alla Meta Sudante in onore dell'imperatore vittorioso. Ma l'edificio è anche il supremo anelito dell'arte romana, lo sforzo ultimo che Ella fa per l'orgoglio di morire in piedi. E in fatti l'arco è grosso senza riuscire ad essere grande; le sue maggiori sculture sono tolte da un consimile edificio eretto in onore di Traiano, completate qua e là da rozzi bassorilievi che appena sembrano appartenere ad un popolo civile. La scultura ormai ha perduto ogni forma. I busti tracciano appena i contorni scalpellati grossolanamente come in quello di Massenzio, che si conserva nel museo Torlonia di Roma. Le statue o s'irrigidiscono sempre più come in talune immagini consolari del Museo Capitolino o cercano di stupire con la sproporzione e l'immensità come quel simulacro colossale di Costantino che si conserva nel cortile dei Conservatori in Campidoglio. Ormai la materia è più ricercata del lavoro. Si hanno busti di agata e di porfido di diaspro e di brecciato su cui appariscono le teste di marmo dagli occhi policromi di uno spaventoso effetto barrico. Anche i sarcofaghi divengono colossali e perdono le eleganti proporzioni dei modelli primitivi.

LE ULTIME DELLA NOTTE

L'avanzata tedesca sul fronte orientale

Terza fase della battaglia

Il 20 per cento dei carri perduti dai rossi è di tipo anglo-americano

Berlino, 8

Nei circoli militari autorizzati della Capitale tedesca si mette questa sera in rilievo che i carri armati di costruzione inglese e nordamericana, impiegati dai Sovietici nei combattimenti di questi ultimi giorni, non hanno per nulla mutato il corso degli avvenimenti. Risulta infatti che il 20 per cento dei mezzi corazzati perduti dai bolscevichi era di tipo inglese e nordamericano. Il fatto che sul fronte dell'Est si trovano attualmente tanti carri armati di costruzione straniera viene considerato negli stessi ambienti di Berlino come un segno sintomatico che i Sovietici sono costretti a ricorrere all'aiuto esterno per poter sopportare gli oneri della lotta.

Di massima importanza sono le deduzioni che derivano dai risultati numerici e tattici della guerra aerea che ora imperversa sui vari settori del fronte e segnatamente su quello di Bjelgorod-Orel. E' ormai evidente che le formazioni tedesche, riuscendo ad abbattere finora 830 apparecchi nemici, contro 54 velivoli germanici che non hanno fatto ritorno alle basi, si sono assicurati il dominio dell'aria ed hanno reso vane tutte le speranze nemiche. In questi ambienti militari si fa rilevare infine che fin da ieri, quatunque le due parti non abbiano ancora gettato nella battaglia tutte le loro riserve, la terza fase della lotta ha avuto ormai inizio. I dati riportati dalla ricognizione tedesca dimostrano però che i Sovietici raccolgono tutte le unità disponibili per essere in condizione di far fronte ad una eventuale minaccia. Dallo svolgimento delle operazioni risulta evidente che i Comandi tedeschi hanno adottato tempestivamente le misure necessarie per far fronte a qualsiasi azione offensiva dell'avversario. Il culmine della battaglia sarà raggiunto quando le due parti avranno concentrato nei settori in cui si svolgono i combattimenti in corso, tutte le riserve disponibili. (*Stefani*).

Asprezza inaudita

Berlino, 8

Notizie giunte nel pomeriggio di oggi dal fronte orientale, confermano l'avvenuto sfondamento delle munitissime linee difensive sovietiche nel settore operativo Bjelgorod-Orel dove è stata aperta una notevole breccia, malgrado l'accanita resistenza del nemico che ha gettato nella mischia il materiale di cui ancora disponeva.

I commentatori militari berlinesi osservano come l'operazione offensiva tedesca, partita da un violento attacco sovietico che aveva per meta l'eliminazione delle masse difensive tedesche, si sia sviluppata in un primo tempo ai due lati del grande saliente, cioè all'estremo nord e all'estremo sud dello stesso. Secondo questi circoli competenti, è comunque ancora prematuro parlare di una eventuale manovra di aggiramento, con probabile costituzione di sacche.

Le corrispondenze di guerra pubblicate stasera dai giornali insistono nel sottolineare l'estrema durezza dei combattimenti documentata anche dalle ingenti perdite in uomini e materiali subite dal nemico. Sotto il titolo «Una lotta di inaudita violenza», *la* Nachtausgabe *descrive il corso della battaglia nelle ultime 48 ore. I bolscevichi avevano organizzato le loro posizioni adottando tutti i mezzi difensivi della moderna tecnica bellica: dai campi di mine a doppia vaggera, alle casematte mimetiche, ai carri armati interrati con cupole girevoli, ecc.*

L'ordine di attacco dato ai fanti tedeschi, prosegue il corrispondente di guerra, era stato preceduto da un vero uragano di fuoco scatenato contro le posizioni sovietiche i cui punti nevralgici erano stati prima individuati dalla ricognizione aerea e bombardati anche dall'aria. Precedevano le compagnie d'assalto, i reparti nebbiogeni con il compito di creare una cortina di vapori tra le linee avversarie ed il terreno di manovra delle fanterie. Sopra il cielo della battaglia roteavano ininterrottamente mitragliando e spezzonando il nemico nutrite formazioni di apparecchi da picchiata e da bombardamento in quota che spianavano in tal modo la via ai reparti attaccanti, i quali, a loro volta, erano appoggiati da gruppi di carri armati del tipo «Tigre».

La battaglia, sottolinea l'inviato tedesco, ha assunto momenti di asprezza inimmaginabile, specie quando il nemico ha cominciato a capire che le sue prime linee erano già minacciate.

I Sovietici lanciarono allora nella mischia tutto quanto era loro rimasto di illeso dai precedenti bombardamenti aerei e terrestri, senza badare a perdite. Il fuoco delle artiglierie nemiche di ogni calibro si fece rabbiosissimo in tutto il settore, mentre altre squadriglie di aerei da battaglia sovietici giungevano sul posto per colmare le spaventose falle causate dai nostri apparecchi da caccia e da bombardamento. Ma la reazione nemica non durò a lungo: dopo qualche ora di bombardamento violentissimo si cominciò a notare nel campo avversario un progressivo rilassamento.

Vennero allora mandati all'attacco gli speciali reparti d'assalto con il compito precipuo di far tacere i nidi di mitragliatrici che ancora resistevano e di smantellare con le cariche di dinamite le casematte efficienti. Gli ultimi difensori delle posizioni avversarie vennero poi attaccati d'impeto dai granatieri tedeschi all'arma bianca. Gli scontri che ne seguirono furono sanguinosissimi per il nemico il quale era costretto ad abbandonare i suoi capisaldi difensivi. La breccia, conclude il giornalista tedesco, veniva in tal modo definitivamente aperta.

L'Agenzia ufficiosa tedesca comunica:

Durante il mese di giugno l'artiglieria pesante dell'Esercito tedesco ha martellato costantemente nel settore a sud del Lago Ladoga le vie di comunicazione e gli apprestamenti difensivi nemici. 77 batterie sovietiche composte di oltre 300 cannoni sono state ridotte al silenzio, mentre 60 posizioni e casematte rimanevano distrutte o gravemente danneggiate. Inoltre numerosi ponti ferroviari sovietici, colpiti in pieno dal tiro delle batterie tedesche, sono stati interrotti e 200 treni nemici risultano distrutti o gravemente danneggiati.

Pétain respinge una domanda
del fedifrago generale Nogues

Parigi, 8

L'ex Residente generale della Francia nel Marocco, generale Nogues, fuggito recentemente da Casablanca a Lisbona, ha chiesto, mediante una lettera diretta al Maresciallo Pètain, Capo dello Stato francese, di poter rientrare in Francia. Il Governo francese, avendo esaminato il caso del generale fedifrago, ha deciso, d'accordo con il Governo del Reich, di rigettare la sua richiesta.

Un Esercito nazionale indiano costituito a Scionan
Ciandra Bose ne assume il comando

Scionan, 8

Il Quartier generale della Lega per l'indipendenza indiana comunica:

«La Lega per l'indipendenza indiana ha organizzato un Esercito che ha giurato fedeltà alla causa della completa indipendenza dell'India. Tale Esercito si chiamerà «Esercito nazionale indiano». I suoi ufficiali sono uomini che hanno dedicato la loro vita al compimento sacro di espellere gli Inglesi dall'India e di creare un'India per gli Indiani».

Ciandra Bose ha indirizzato un messaggio agli ufficiali e ai soldati. Egli ha detto tra l'altro che «l'Esercito nazionale non soltanto libererà gli Indiani dal giogo inglese ma costituirà il nocciolo dello Stato indiano dell'avvenire». «Proclamiamo oggi — ha proseguito Bose — il grido del combattimento: «Avanti verso Delhi», come l'Esercito giapponese non conosceva altra divisa, al principio della guerra, che quella di «andiamo a Singapore». Il nuovo Esercito costituisce la base per la difesa futura degli Indiani, affinchè la libertà, una volta conquistata, non sia più perduta. Il senso del dovere, la sincerità e lo spirito di sacrificio, sono i principii di cui i soldati dell'Esercito nazionale indiano debbono sempre ricordarsi.

In occasione di una parata del neo costituito Esercito nazionale indiano, davanti al Presidente del Consiglio, Togo, Ciandra Bose ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato fra l'altro che questo Esercito è convinto che la guerra, qualunque sia la sua durata, non potrà terminare che in un sol modo: con la soppressione dell'imperialismo anglo-americano e la vittoria completa del Giappone e dei suoi alleati. Questo Esercito è fermamente deciso ad approfittare di questa occasione favorevole e a realizzare a tutti i costi la libertà dell'India.

Ciandra Bose è stato nominato comandante supremo dell'Esercito nazionale indiano ufficialmente riconosciuto dal Giappone come Esercito indipendente.

FRONTE DEL PACIFICO

Si combatte
nella baia di Nassau

Tokio, 8

Il Quartier generale imperiale comunica:

«La guarnigione giapponese situata nelle vicinanze di Salamaua, nel sud est della Nuova Guinea, agisce contro le truppe americane sbarcate nella baia di Nassau, il 30 giugno, come pure contro le forze australiane che hanno tentato di attaccare le nostre posizioni dalla direzione di Wau.

Nelle vicinanze di Bobdubi alcune unità giapponesi hanno lanciato il 5 luglio un attacco di sorpresa contro le forze avversarie respingendole con gravissime perdite. Apparecchi giapponesi hanno attaccato le posizioni nemiche della baia di Nassau nei giorni 1, 3 e 5 corr., infliggendo gravi danni tanto alle navi nemiche quanto al materiale sbarcato».

Brusco risveglio a Londra e a Washington

Come si cerca di calmare le apprensioni dell'«amico» sovietico

Berlino, 8

Il grande vittorioso attacco germanico nell'Est riveste una ragguardevole importanza al giudizio dei commentatori berlinesi anche all'infuori del campo strettamente operativo, anche a prescindere cioè da quelli che potranno essere gli ulteriori sviluppi della gigantesca battaglia in corso.

Elasticità della strategia tedesca

Si dimostra innanzitutto luminosamente l'intatta potenza dell'apparato bellico tedesco dopo 4 anni di guerra e tante sanguinose campagne. Il fatto che malgrado gli apprestamenti attuati in occidente, nel mezzogiorno e nel settentrione europeo in vista dei piani anglosassoni di invasione, la Germania possegga la forza sufficiente per conservare l'iniziativa sul fronte orientale, costituisce una manifestazione di efficienza che ha stupito e allarmato gli osservatori d'oltre Manica e d'oltre Atlantico. Essi non nascondono poi la sorpresa e si domandano come i Tedeschi abbiano potuto allestire dei mezzi evidentemente così ingenti in uomini e in materiali nonostante le perdite dell'ultima campagna invernale, nonostante Tunisi, nonostante anche i durissimi e irreparabili colpi che, secondo la propaganda londinese, sarebbero stati vibrati alla macchina bellica del Reich dalle incursioni aeree contro le industrie della Ruhr.

Ma ciò che maggiormente sembra sconcertare gli Anglosassoni è la inesauribile elasticità della strategia germanica: il fatto, senza precedenti, che dopo appena 48 ore il Comando tedesco sia stato in grado di capovolgere completamente la situazione e trasformare quella che era una poderosa offensiva nemica in un ancor più poderoso attacco germanico. Questo colpo di scena pare abbia sgominato forse più di ogni altra cosa, taluni esperti militari britannici, i quali ne deducono che il Comando sovietico, pur avendo rivelato di aver molto appreso dalla strategia nemica, ha ancora moltissimo da imparare. La fulminea reazione germanica ha fatto crollare così un'infinità di illusioni. Altre, e forse maggiori, si pensa a Berlino, seguiranno.

Situazione nuova per gli Anglosassoni

Si ha poi l'impressione in questi ambienti politici che l'efficienza dimostrata dall'Esercito germanico nell'Est abbia determinato per i dirigenti militari anglosassoni una situazione nuova. «Le operazioni tedesche — afferma stasera la *Reuter* — non potranno influire sui piani alleati». Ma — come osserva la *Nachtausgabe* — ci sono voluti due giorni prima che gli alleati si accordassero su questa presa di posizione.

Non si manca di ricordare a Berlino le previsioni nel campo avversario per i probabili sviluppi sul fronte orientale. In generale si prevedeva una grande offensiva bolscevica che avrebbe dovuto scoppiare simultaneamente all'inizio della famosa invasione. La mancata esecuzione di quest'ultima è stata attribuita da molti giornali londinesi, per l'appunto alla strana passività sovietica che aveva anzi cominciato a suscitare apprensioni. Si era arrivati perfino a mettere in circolazione voci di una tacita intesa tra Russi e Tedeschi per rimanersene reciprocamente fermi. Altri invece assicuravano che la Germania era costretta a prendere l'iniziativa. Un'inattività tedesca sarebbe stata sinonimo d'impotenza definitiva. Altri invece erano d'avviso che l'attacco sarebbe stato per l'Esercito germanico poco meno di un suicidio.

La battaglia tra Orel e Bjelgorod ha posto termine definitivamente a tutte queste immaginazioni. Si sottolinea a Berlino che essa ha determinato nuove difficoltà, nuovi imbarazzi per la tattica seguita dagli Anglosassoni nei confronti della richiesta sovietica per il secondo fronte. Queste richieste si erano fatte più insistenti negli ultimi tempi e in presenza degli avvenimenti odierni vengono ripetute, da Mosca, in tono sempre più vivace. L'argomento fatto valere dalla diplomazia anglo-americana è che i Sovietici si preoccupano senza ragione: l'Esercito germanico dell'Est — essi affermano — è debolissimo. Se avesse tentato qualche cosa, facile sarebbe stato per i Russi assestargli un colpo decisivo. Era anzi da augurarsi che i Tedeschi tentassero un'impresa così disperata. L'argomentazione è stata ora demolita in pieno. Mosca non si è lasciata sfuggire l'occasione per proclamarlo senza reticenze.

Precisazioni russe agli alleati

Il Comunicato sovietico che insiste nel parlare di una grande iniziativa tedesca, fa sapere agli alleati, che essa è stata possibile solo perchè i Tedeschi avrebbero trasferito nell'Est grandi masse di uomini e di mezzi meccanizzati e soprattutto di aviazione, dagli altri fronti della Francia e dei Balcani. Mosca, precisa anzi, di quali contingenti si tratti ed esorta gli amici plutocratici a rompere ogni indugio. Questi ultimi si mostrano piuttosto imbarazzati e rispondono essere inammissibile che la Germania abbia in animo grandi cose. Nel momento in cui sono sotto l'incubo di una minaccia di invasione sul fronte europeo è inconcepibile che si gettino in un'avventura così impegnativa nell'Est. Si tratterà tutt'al più di modeste operazioni. Tale tesi però ha poca fortuna.

La *Pravda* osserva stasera con una certa amarezza e anche in tono indignato che gli alleati fanno capire in tal modo di non prestar fede alle informazioni ufficiali sovietiche, secondo cui, si è effettivamente in presenza di una formidabile offensiva tedesca.

Vivissima generale indignazione
per il bombardamento del Duomo di Colonia

Colonia, 8

Continua a giungere l'eco della vivissima indignazione suscitata nel bombardamento del Duomo di Colonia nei circoli cattolici e politici di tutto il mondo. Moltissimi sono i dignitari cattolici che hanno inviato all'arcivescovo di Colonia l'espressione del loro dolore per l'atto sacrilego compiuto dai piloti britannici. A quelli già pervenuti si sono aggiunti ora a quanto si apprende da fonte competente, i telegrammi di condoglianze di vescovi spagnoli ed ungheresi.

«I responsabili di Detroit»

La Quinta colonna negli Stati Uniti
nelle accuse di un giornale sovietico

Lisbona, 8

L'inviato speciale della *Reuter* a Mosca manda alla sua Agenzia una corrispondenza nella quale dice che sotto il titolo «I responsabili di Detroit» il giornale dei Sindacati operai sovietici *Trud* denuncia ciò che egli chiama l'attività dei «capi della Quinta colonna negli Stati Uniti». A Detroit, scrive *Trud*, si trova un vero nido di capi della Quinta colonna. Il colonnello Scott capo dell'organizzazione fascista del Ku Klux Klan, il quale rappresenta anche altre organizzazioni fasciste e semifasciste, svolge una propaganda di disintegrazione tra i membri del Sindacato dell'Unione degli operai dell'industria automobilistica. Il padre Coughlin, il quale apertamente ammette di essere fascista, svolge una propaganda a favore dei «progrom». Lo amico di Coughlin, generale Smith, professore in materie spirituali, svolge una febbrile attività. La sua rivista *Croce e bandiera* propaga menzogne e calunnie sugli alleati dell'America.

Dopo aver ricordato il «ben noto fascista sfruttatore Lindbergh», il giornale *Trud* continua:

«A Washington e a Detroit, la Quinta colonna è rappresentata dal membro del Congresso Clare Hoffmann e da Hamilton Fish. *Trud* accusa anche il colonnello Mac Cormick, chiamato «la voce della Quinta colonna a Chicago». La *Chicago Tribune*, esso afferma, è sostenuta dal *Washington Times Herald* e dal *New York Daily News*; quest'ultimo giornale è pubblicato da Patterson, cugino di Mac Cormick. Questi, come del resto anche Coughlin e il generale Smith, ha un suo uomo al Congresso, il quale è il sen. Wayland Brocks. *Trud* aggiunge ancora:

«I fascisti sono sostenuti al Congresso anche dai senatori Wheeler e Taft».

Un assegno temporaneo mensile
ai titolari di pensioni a carico della Cassa nazionale del Notariato

Roma, 8

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto ministeriale 3 luglio 1943, XXI, col quale si stabilisce che ai titolari di pensioni dirette e di riversibilità a carico della Cassa nazionale del Notariato, è concesso un assegno temporaneo di lire 120 mensili, con l'aggiunta per le vedove con figli minori di lire 30 mensili per ciascun figlio non oltre il quarto. Agli orfani soli è concesso un unico assegno di lire 120 mensili qualunque sia il loro numero oltre l'aggiunta per ciascuno di essi nella misura e con la limitazione di cui sopra. Nel caso di concorso della vedova con figli di precedente matrimonio del notaio, l'assegno temporaneo viene ripartito per metà tra la vedova e il gruppo dei figli nati da precedente matrimonio del notaio e per ciascuno dei figli propri della vedova o nati da precedente matrimonio del notaio è concesso, senza limitazione di numero, l'aggiunta di lire 30 mensili. Le disposizioni suddette hanno effetto dal 1.o luglio 1943-XXI e resteranno in vigore fino a 6 mesi dopo la cessazione dell'attuale stato di guerra.

Sporgendosi da una finestra
precipita su un terrazzo e muore

Fiume, 8

Questa notte è rimasto vittime di una fatale disgrazia il suddito tedesco Antonio Tutzkii. Sporgendosi da una finestra del suo appartamento perdeva improvvisamente l'equilibrio e precipitava dall'altezza del secondo piano nel sottostante terrazzo farendosi molto gravemente. Veniva d'urgenza trasportato all'ospedale di Abbazia, ma purtroppo ivi vi giungeva cadavere.

Falsificatori e speculatori
condannati dal Tribunale speciale

Roma, 8

Il Tribunale speciale per la difesa dello Stato ha giudicato alcuni impiegati dell'ufficio annonario di Como (sezione rilascio supplementi generi razionati) che avevano contraffatto, apponendo timbri e firme false, alcuni certificati medici per supplementi, Guarisco Eugenio è stato condannato ad anni 8 di reclusione ed a lire 8 mila di multa; Tagliabue Mario ad anni 5 ed a lire 6 mila di multa; Annoni Luigi e Corti Giuseppe ad anni 2 e a lire 2 mila di multa ciascuno. Altri 7 individui che si erano valsi di tali falsi documenti sono stati rinviati per il giudizio alla magistratura ordinaria.

Lo stesso Tribunale speciale ha inoltre condannato ad anni 12 di reclusione ed a lire 12 mila di multa tale Salzillo Giuseppe, comandante dei vigili urbani di Marcianise (Napoli), per essersi fatto corrompere da alcuni mugnai che era incaricato di vigilare.

La condanna del direttore
e di due impiegati dell'Ente dell'olivicoltura

Roma, 8

In seguito a denuncia della Questura di Roma, sono stati portati a giudizio davanti al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, il direttore della Sezione di Roma dell'Ente economico dell'olivicoltura, Edoardo Tosti Croce, e gli impiegati Umberto D'Ottavio e Raul Mattei, per concussione. Il Tosti Croce aveva fatto ottenere all'agente di una tenuta di Genzano il permesso di agibilità di un frantoio per olive, dapprima negato dalla Sezione stessa, mediante il pagamento di lire 12 mila, che divise con i due impiegati suddetti. Il Tosti Croce è stato condannato ad anni 15 di reclusione e a lire 20 mila di multa. Gli altri due ad anni 12 e lire 10 mila di multa cadauno.

I Buoni del Tesoro 1951

L'estrazione dei premi minori

Roma, 8

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000, 50.000 e 10.000 relativi alla scadenza 15 settembre 1943 XXI, per le Serie dei Buoni del Tesoro novennali 4 per cento di scadenza 15 settembre 1951 XXIX appresso indicate:

SERIE A 6. I 2 premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 404.135 e 532.193.

I 4 premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 761.332 1.226.511 1.591.620 1.816.771.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

4.908	49.262	81.337	130.322
273.683	285.705	380.542	433.260
439.372	477.927	490.127	502.585
506.890	533.952	637.683	768.373
818.310	836.735	815.930	869.658
898.707	899.000	977.584	980.240
1.038.957	1.095.845	1.107.116	1.109.384
1.113.063	1.156.283	1.183.195	1.203.429
1.252.977	1.368.944	1.400.234	1.483.490
1.468.754	1.487.557	1.500.254	1.501.137
1.604.330	1.686.149	1.738.908	1.770.851
1.810.014	1.840.256	1.888.359	1.962.943
	1.971.443	1.973.405	

SERIE A 7. I 2 premi di lire 100 mila ai Buoni 241.530 e 637.334.

I 4 premi di lire 50.000 ai Buoni 115.358 1.646.393 1.687.017 1.782.988.

I 50 premi di lire 10.000 ai Buoni

144.333	232.976	236.402	257.499
330.988	364.796	373.943	469.808
528.360	556.133	558.167	569.905
571.278	609.373	610.189	804.710
809.401	905.444	927.612	928.262
948.346	1.038.742	1.060.171	1.135.528
1.148.741	1.166.975	1.214.031	1.256.989
1.340.703	1.360.239	1.427.283	1.500.994
1.504.543	1.519.871	1.599.300	1.620.836
1.625.077	1.632.824	1.648.039	1.671.171
1.737.788	1.743.368	1.743.797	1.746.401
1.774.331	1.775.425	1.780.595	1.798.487
	1.870.414	1.928.230	

SERIE A 8. I 2 premi di lire 100 mila ai Buoni 22.086 e 1.214.763.

I 4 premi di lire 50.000 ai Buoni 21.326 1.081.813 1.200.460 1.891.404.

I 50 premi di lire 10.000 ai Buoni

67.438	157.816	258.295	258.728
286.732	282.582	335.128	421.650
422.386	427.978	505.050	531.975
554.218	554.834	585.804	605.028
646.132	669.996	729.502	775.534
814.467	874.396	917.124	920.100
997.252	1.031.898	1.091.405	1.091.840
1.146.207	1.153.693	1.157.510	1.166.418
1.212.045	1.252.851	1.340.599	1.419.859
1.466.552	1.469.905	1.481.409	1.490.786
1.569.323	1.585.594	1.595.713	1.643.843
1.739.115	1.811.701	1.856.866	1.949.883
	1.950.483	1.955.297	

SERIE A 9. I 2 premi di lire 100 mila ai Buoni 1.290.742 e 1.995.789.

I 4 premi di lire 50 000 ai Buoni 153.440 334.732 1.906.187 1.921.942.

I 50 premi di lire 10.000 ai Buoni

174.098	255.922	303.084	370.504
380.992	469.917	502.323	510.791
528.434	538.686	582.408	621.102
709.117	733.371	833.029	870.068
894.489	915.041	979.702	981.846
985.024	1.013.506	1.039.924	1.069.504
1.078.200	1.087.871	1.112.760	1.115.306
1.142.646	1.230.465	1.284.851	1.389.311
1.398.094	1.487.080	1.490.092	1.525.343
1.563.278	1.564.554	1.633.359	1.727.522
1.729.159	1.829.470	1.230.685	1.860.126
1.884.911	1.958.505	1.962.121	1.965.159
	1.992.944	1.999.980	

SERIE A 10 I 2 premi di lire 100 mila ai Buoni 434.809 e 490.702.

I 4 premi di lire 50.000 ai Buoni 636.708 1.143.766 1.715.116 1.918.967.

I 50 premi di lire 10.000 ai Buoni

65.651	68.677	136.538	139.061
152.597	254.019	341.002	348.060
433.568	613.611	629.619	642.833
687.316	797.129	834.259	884.864
912.080	932.359	937.599	987.295
1.041.107	1.051.543	1.154.616	1.209.022
1.260.128	1.271.437	1.294.486	1.308.825
1.328.381	1.331.020	1.410.808	1.479.201
1.501.247	1.507.212	1.525.024	1.553.894
1.578.375	1.609.565	1.613.922	1.616.413
1.621.301	1.629.725	1.683.534	1.693.987
1.714.551	1.734.466	1.800.844	1.816.481
	1.922.554	1.933.051	

I premi di 1 milione
ai Buoni del Tesoro 1950

Roma, 8

Il Ministero delle Finanze comunica che il giorno 15 corrente, alle ore 9, avranno inizio presso la Direzione generale del Debito pubblico le estrazioni dei premi di un milione e di mezzo milione assegnati ai Buoni del Tesoro novennali della 21 serie (dalla 20.a alla 40.a) scadenti il 15 settembre 1950-XXVIII. Le estrazioni per i premi di minore importo saranno eseguite nei giorni successivi.

Il Papa riceve il vescovo di Lubiana

Roma, 8

Il Papa ha ricevuto in privata udienza monsignor Gregorio Rozman, vescovo di Lubiana.

Il Re Imperatore visita
la Mostra dell'architettura dalmata

Roma, 8

Il Re Imperatore ha visitato la mostra dell'architettura dalmata, organizzata dalla Reale accademia di S. Luca, nella propria sede, ove al suo arrivo l'Augusto Sovrano è stato ricevuto dalla presidenza. Accompagnato nella sua visita dal sen. Alberto Calza Bini che ha illustrato i lavori esposti, il Re Imperatore si è interessato alla importante manifestazione dell'Accademia esprimendo il suo augusto compiacimento.

La tessera del Partito ritirata
al segretario del Comune di Fiume

Fiume, 8

Il Segretario federale di Fiume ha ritirato la tessera del P. N. F. al comm. Vincenzo Bisconti fu Giuseppe, classe 1893, segretario generale del Comune di Fiume, con la seguente motivazione: «Invitato dal Prefetto, presenti il Federale e il Podestà, a voler considerare l'opportunità di rinunciare ad una parte dei troppo numerosi e cospicui emolumenti mensili percepiti oltre il normale stipendio di pubblico funzionario, palesava con esplicite espressioni e con meditato atteggiamento, grettezza, egoismo e insensibilità politica, tali da rendere insopportabile la sua ulteriore permanenza nelle file del Partito. Ciò è tanto più riprovevole e disgustoso nell'ora in cui il popolo ed i soldati combattono senza chiedere altro che il riconoscimento morale dell'alto dovere compiuto verso la Patria».

Restrizioni in Portogallo

Lisbona, 8

Una nota ufficiosa diramata dal Ministero dell'Economia annuncia che in seguito al raccolto particolarmente cattivo di questo anno appaiono inevitabili le restrizioni nel consumo del pane e delle patate.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 80 la par. Min. L. 8. A

BALIA, conoscenza tedesco, offresi governante per bambini, subito, recarsi anche campagna. Telefonare 29-549, dalle 10-13.
RAGAZZA brava prestaservizi offresi dalle 8-17. Via Udine 31, Cadelli. 68245 A
RAGAZZA tutto fare, presenza, referenze, offresi per Fiume. Telefon. 3350. 51139 A

Richieste personale di servizio
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 50879 B
DONNA pratica governo casa per due persone. Indirizzo al Piccolo. 51143 B
PRESTASERVIZI capace, buone referenze, cercasi. Via Ginnastica 66. 68241 B
PRESTASERVIZI capace, buone referenze, cercasi. Via Ginnastica 66. 68241 B
PRESTASERVIZI ore combinarsi cercasi. Abbigliamento Fiorentino, XX Settembre n. 16. 68235 B
PRESTASERVIZI cercasi. Piazza Caduti Fascisti 3-II. 51136 B
PRESTASERVIZI dalle 8 alle 17 cercasi. Tomaselli, via XX Settembre 32-IV.
INSERVIENTE cercasi. Albergo Europa.
PRESTASERVIZI, buona paga, ore da combinarsi, cercano coniugi soli. Dallarossa, XX Settembre 62. 68221 B
PRESTASERVIZI, stabile, tutto giorno, presso due persone, ottimo trattamento, mensile massimo. Donota 1 p. 10. 68214 B
PRESTASERVIZI, dalle ore 8 alle 17, cercasi. Con vitto. Rossetti 59 p. 15. 51101 B
RAGAZZA stabile cercasi subito. Via dei Porta 25. 51135 B

Domande d'impiego
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 80 la par. Min. L. 8.— C

PERSONA anziana, offresi quale fattorino, custode; miti pretese. Offerte Cassetta 15961 C Unione Pubblicità. 15961 C

Artigianato (Lavoro domicilio)
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— CC

IMBALLO mobili, fragili. Preventivi per traslochi. Magazzini per mobili nel Friuli. Renato Allegretto, Timeus 10-b, telefono 76-82. 50626 CC

Offerte d'impiego
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— D

CONTABILE lunga pratica ufficio, e impiegato oppure impiegata, paghe operai, assume importante locale società industriale. Offerte dettagliate, pretese, referenze, Casstta 15911 D Unione Pubblicità.
AIUTO commessa, massima fiducia, referenze, cercasi per panificio. Indirizzo al Piccolo. 51146 D
CONTABILE esperto, o femminile, cerca importante industria Venezia Giulia. Inviare curriculum vitae, indicando referenze, pretese: Cassetta 15963 D Unione Pubblicità. 15963 D
DATTILOGRAFA pratica conteggi, posto di fiducia, cercasi. Indicare posti occupati, età, pretese: Cassetta 15973 D Un. Pubblicità. 15973 D
FATTORINO 14-16 anni, cercasi prontamente. Gaeta, Beccaria 9, negozio.
LAVORANTE (prima) e garzona, sarta donna, cercansi. Corso Garibaldi 4 primo.
PARRUCCHIERA lavorante e apprendista cerca Salone Vera, viale Regina Margherita 9. 51028 D
PENSIONATO con moglie, buone referenze, cercasi per portineria. Cassetta 2000 D, Unione Pubblicità. 2000 D
PORTIERE per palazzo signorile, buona retribuzione, cercasi; con speciali referenze. Cassetta 15979 D Unione Pubbl.
RICAMATRICE brava, cercasi. Biancheria Marisa, Galleria Protti 3-c. 68223 D
STENODATTILOGRAFA conoscenza tedesco, disposta recarsi Bolzano, cercasi. Rivolgersi Fratelli di Lenardo, via Rossini N. 14. 51118 D

Richieste di camere e pensioni
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— E

CAMERA vuota, comodo cucina, cerca pensionata. Via Piccolomini 18, Zanutel.
CAMERA mobiliata, senza comodo cucina, a due letti, oppure a un letto a una piazza e mezza, cercasi. Cassetta 15956 E Unione Pubblicità. 15956 E
CAMERA cucina, mobiliate, servizi, soleggiate, cercano coniugi, lunga permanenza, garansie. Barbanti, Udine N. 23.
CAMERA cercasi, singola o matrimoniale; indipendente, centralissima. Telefonare 29998 ore 9-12, 15-19. 51149 E
MATRIMONIALE cercano distinti paraggi via Hermet, escluso comodo cucina. Telefonare 27847. 68237 E
MATRIMONIALE, pranzo, cucina, cercano distintissimi coniugi, soli, stabili. Offerte dettagliate Cassetta 15955 E Unione Pubblicità. 15955 E
MOBILIATA, bagno, paraggi Giulia, II piano, cerca ufficiale stabile. Cassetta 15974 E Unione Pubblicità. 15974 E
MOBILIATA possibilmente con bagno, paraggi via Battisti, via Giulia, secondo piano, cerca ufficiale, stabile. Cassetta 15974 E Unione Pubblicità. 15974 E
STANZA vuota o semimobiliata, ingresso libero, semilibero, cerca distinto. Cassetta 15981 E Unione Pubbl. 15981 E

Offerte di camere e pensioni
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— F

MATRIMONIALE bellissima, telefono, bagno, posizione centrica, affittasi a massimo 1-2 distinti. Cassetta 15937 F, Unione Pubblicità. 15937 F
STANZA grande, vuota, centro, affittasi. Cassetta 15971 F Unione Pubbl. 15971 F

Istruzione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— G

ABBISOGNANDOVI esami riparazione inferiori superiori, ammissione prima media corsi speciali, sempre ottimi risultati. Tutto svolgesi in scuola. Allievi ricasano liberi. Genitori liberissimi preoccupazioni. Informatevi. Richiedete progetti telefonando 5263. Diaz 3. 6095 G
ALL'ISTITUTO linguistico italiano imparerete rapidamente le lingue estere. Preparazione esami. Annesso ufficio traduzioni. Aperto anche stagione estiva. Piazza Ponterosso, tel. 31-21. 1152 G
AMMISSIONE scuola media settembre. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 88-00.
ARMONICA apprenderete brevissimamente iscrivendovi alla Scuola «Euterpe», via S. Nicolò 32, tel. 33-33. Lezioni accelerate di pianoforte, violino, canto, fiati. Noleggio istrumenti). 51128 G
DATTILOCONTABILE in tre mesi. Istituto Enenkel, Battisti 32. 51122 G
DATTILOGRAFIA in un mese, su macchine: Olivetti, Remigton, Underwood, eccetera. Istituto Enenkel, Battisti 23, telefono 88-00. 51123 G
DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, corsi accelerati diurni, serali. Istituto Enenkel, Battisti 22. 51124 G
ESAMI riparazione qualsiasi materia scuole medie, avviamento, elementari. Istituto «Dilena» già «Dante», Zanetti 8 (laterale Battisti). 68212 G
ESAMI settembre qualsiasi materia. Istituto Enenkel, Battisti 23, telef. 88-00.
LICENZE superiori in un anno! Abbiamo iniziato corsi serali, ultimissime iscrizioni: informatevi, ritirate progetti informativi: Diaz 3, telefono 5263. 6298 G
MATEMATICA: insegnante laureato, capace, 10-20 ore settimanali, cercasi. Referenze scolastiche. Cassetta 15982 G, Unione Pubblicità. 15982 G
RAGIONIERI 1944. Apertura 15 corrente. Corso preliminare per sprovvisti titolo studio. Istituto Enenkel, Battisti 23, telefono 88-00. 51119 G
RIPETIZIONI singole collettive, qualsiasi materia medie inferiori e superiori. Istituto «Cesare Battisti», viale XX Settembre 24, tel. 54-96. 68246 G
STENODATTILOCONTABILITA' corsi pratici accelerati diurni, serali. Istituto «Dilena» già «Dante», Zanetti 8 (laterale Battisti) 68212 G
STUDENTE prima Liceo scientifico cercasi per ripetizioni. Fontanone 8, Del Rio.

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— H

BORSETTA smarrita tram 1, con denaro, documenti, tessera annonaria. Mancia portando Servola Ronchetto 60, Lammers.
CARTE annonarie supplementari, smarrite linea tranviaria 11, pregasi onesto rinvenitore consegnarle Economato Municipale Trieste. 68234 H
PORTAFOGLIO con documenti e fotografie, smarrito. Trattenersi denaro. Giordano Pertot, via del Rivo 19. 68215 H
QUATTROCENTO lire mancia rinvenitore stilografica, caro ricordo, smarrita lunedì 28, ore 12.30, sportello bagagli stazione. Rivolgersi: Pascucci, presso Milizia Strada, corso Littorio 17. 15966 H
SANDALETTO bianco bambina smarrito filovia S. Andrea, piazza Goldoni, mercoledì sera. Mancia riportandolo Stuparich 15, primo. 51145 H
SPILLA con perle e pietre colorate, forma corona, smarrita mercoledì, ore 18, linea «9», alla fermata S. Andrea. Generosa mancia riportandola: Demetrio, Gatteri 6 II sinistra. 51125 H

Offerte appart. botteghe magaz.
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina, bagno, accessori, scambiasi più grande. Offerte Cassetta 15977 I Unione Pubbl. 15977 I
CAMERA vuota con focolaio, altre centrali uso ufficio, affittiamo subito. Torrebianca 24. 68222 I
FABBRICATI quattro vasti magazzini, adatti sfollamento merci, vicino stazione veneta, compreso villa padronale, affittansi. Cassetta 15976 I Unione Pubbl.
MAGAZZINO grande affittasi, centro. Telefonare 27832, ore 10, dalle 14 alle 15.
QUARTIERE 3 stanze, stanzino, cucina, (220), XX Settembre, scambiasi uguale modesto, più piccolo, anche periferia. Cassetta 15959 I Unione Pubbl. 15959 I
QUARTIERE ampio bellissimo soleggiato, via Rossini, affittasi subito. Telefonare pomeriggio 4467. 68240 I

Richieste appart. bott. e magaz.
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— L

APPARTAMENTINO 2 stanze, cucina, bagno, cercasi, disposto trattare. Cassetta 15862 L, Unione Pubblicità. 15862 L
APPARTAMENTO 2-3 camere, eventuale prelievo parziale mobili tipo, cercano sposi. Rivolgersi 13-15, Impero 9, fotografo.
APPARTAMENTO mobiliato 2-3 stanze cucina, bagno, terrazza, se possibile in villa, cercasi. Cassetta 15899 L Unione Pubblicità 15899 L
APPARTAMENTO vuoto, con due tre camere, cucina, accessori, cerca funzionario sindacale. Scrivere: Lorenzo Stigliani, XX Settembre 16. 51127 L
MAGAZZINO grande, asciutto, qualsiasi posizione piana, cercasi urgentemente. Telefonare 91-896. 51109 L
MAGAZZINO per deposito merci varie, cerca importante ditta. Cassetta 15978 L Unione Pubblicità. 15978 L
MAGAZZINO, possibilmente con vetrine esposizione, cercasi. Offerte dettagliate Cassetta 15968 L Unione Pubbl. 15968 L
MAGAZZINO ampio, cercasi. Offerte dettagliate Cassetta 15969 L Unione Pubbl.
MAGAZZINO grande, cercasi. Colombia, Corso 7, telefono 35-36. 15929 L
QUARTIERE 2-3 camere, anche con mobilio, cercasi. Razzieri, via Giulia 65, presso Gatto. 68195 L
QUARTIERINO, cercano coniugi soli, custodi in villa, persone distinte. Indirizzo Piccolo. 51100 L

Vendite d'occasione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— M

BIANCHERIA, tovaglie, letti, tovaglioli, calzature uomo donna bambino, vendonsi. Udine 29, pianoterra, sinistra. 51131 M
CARROZZELLA fonda, buono stato, molleggiata, vendesi. Stuparich 12 II destra.
CARROZZELLA sport, carrozzella fonda, vendonsi, scambiasi orologio polso. XX Settembre 60, Mosetti. 51112 M
CARROZZELLA sport bella e fonda molleggiata, vendonsi. Ghirlandaio 23, Reglia.
CARROZZELLA Phoenix fonda vendesi. Foscolo 30, sinistra. 68233 M
CARROZZELLE due sport Phoenix vendonsi. Enrico Toti 4-IV, Casolini. 68236 M
CASSONI grandissi, forti, per imballo, spedizioni, vendonsi. Negozio, via Crispi N. 51. 68220 M
CRISTALLI, lenzuolo, federe lino, finta pellicia, altro. Nordio 6, p. 9. 68238 M
CUCINA economica seminuova famiglia 650, altra grande lussuosa, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 51141 M
FRIGORIFERO elettrico, 2 porte, leggermente guasto, vendesi. Negozio, via Crispi N. 51. 68219 M
LENZUOLA lino purissimo, 15 pezzi, una piazza, esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 51115 M
MACCHINA cucire, vendesi, esclusi rivenditori. Via Giuliani, 29. 51117 M
MACCHINA scrivere, portatile, Royal, nuova, vendesi, escluso rivenditori. Ireneo 9 V, Doberlet. 68218 M
MACCHINA Singer rientrante, altra mobile lussuoso, altra sarto, altra 45, per tende, vendonsi; assumesi qualsiasi riparazione macchine cucire, con garanzia. Rinomata officina via Slataper 6, telefono 29-539. 49819 M
PELLICCIA finta bellissima vendesi occasione. Via Rossetti 12, mezzanino, sinistra (visitare dopo le 10). 68227 M
RADIO «Geloso» 5 valvole, medie corte cortissime, vendesi. Filippini, via Squadristi 1. 68229 M
RINGHIERA in faggio con passamano, lunga metri 5.50, alta un metro. Torrebianca 41, negozio mobili. 68216 M
SCARPE cuoio bambini, 36-37, altre ortopediche tela, vendonsi. Stuparich 15, Sutz, dalle 13-17. 50998 M
SPECCHIO bellissimo, tovaglia seta, tavolo ricamato finissimo, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 68226 M
STIVALONI cuoio 42, seminuovi, calzoni, vendonsi. Via Xidias 4 I. 68208 M
TENNIS, ultime palle, vendo. Via Stuparich 6-b. 51107 M
VALIGETTA pura pelle vendesi. Impero 14-I, sartoria. Lire 800. 68225 M
VALIGIA puro cinghiale, quasi nuova, vendesi, ore 17-18. Ind. Piccolo. 68230 M
VASCA bagno zinco 350 vendesi, vera occasione. Bosco 12, magazzino. 51140 M
VESTITO uomo, marron, nuovissimo, corportura media, vendesi. Via Nordio 5, Visintini. 68242 M
VESTITO tela ragazzo 13-enne, seggiolone, giacca alpagas nera, cesta, banchetto con cassetti. S. Michele 7-II. 68239 M

Acquisti d'occasione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— N

BIANCHERIA, stivaloni, vestiario, cappotto, calzature, acquistansi. Udine 29, pianoterra, sinistra. 51132 N
CUCINA economica, piccola, buonissimo stato, cercasi. Cassetta 15967 N Unione Pubblicità. 15967 N
MACCHINARIO biscottificio, acquisterebbesi, occasione. Offerta Cassetta 15934 N Unione Pubblicità. 15934 N
te: Corso Littorio 14. 68203 M
RADIO, radiogrammofono, recenti, antichi, guasti, radiomateriale, grammofono valigia, bicicletta, comperansi. Sonnino 4, secondo. 68107 N

Mobili e pianoforti
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— NN

CUCINA nuova, moderna, tipo, vendesi occasione. Via Cancellieri 6. 68208 NN
CAMERA pranzo moderna tipo vendesi. Ginnastica 46-II, sinistra. 51129 NN
CUCINA tipo, grammofono portatile, elegante, nuovo, vendonsi occasione, esclusi rivenditori. Zovenzoni 6-II, destra.
DIVANOLETTO seminuovo tipo vendesi. Fortunio 8, D'Este. 51147 NN
MATRIMONIALE cucina, nuove, tipo, vendonsi, occasionissima sposi. Alfieri 9, porta 1. 51142 NN
MATRIMONIALE massiccia, tipo, suste imbottite, salotto, scrivania americana, lampadari vari, vendonsi. Goldoni 1, primo, destra. 0068193 NN
PIANINO vendesi causa partenza. Corso Vitt. Em. 31-III, dalle 13-16. 51123 NN
PIANINO corde incrociate, vendesi. Indirizzo Piccolo. 51099 NN
PIANOFORTE mezzacoda Bètsy, vendesi, esclusi mediatori. Via Navali 8 porta 12.

Avvisi d'indole commerciale
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— O

GHIACCIAIE domestiche, eleganti, economiche. Calabria, via Milano num. 27.
MALATI: il libro «Perchè soffrire!?» spiega come dovete curarvi per guarire. Ogni malattia ha la sua cura vegetale, costa lire 23 all'Erboristeria Ninfea, Empoli. 5414 O

Auto - Biciclette - Sport vari
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— Q

BARCA vela, efficente, tipo beccaccino, vendo causa richiamo. Androna Marinella 10, falegname. 68217 Q
BICICLETTA sport, duralluminio, vendesi. Via D'Alviano 86 porta 15, Acquavita.
BICICLETTA seminuova, uomo, bellissima, completa, vendesi. Pascoli 6-a, negozio. 68209 Q
BICICLETTA corsa Wander, duralluminio, vendo Ghirlandaio 41, Giotto.
BICICLETTA donna, seminuova, vera occasione. Indirizzo Piccolo. 51137 Q
BICICLETTA di marca con accessori, una donna L. 2000, uomo 1800, vendonsi, esclusi rivenditori. Dalle 9-11, Crispi 5, terzo, destra. 51143 Q
CAMION portata 30 quintali vendesi causa richiamo. Tel 91040. 68232 Q
CUTTER tipo beccaccino, ottimo stato, lire 12.000, vendesi. Rivolgersi: Degani, Albergo Lido, Grado. 15962 Q
MOTO perfetta, vendesi. Settefontane 6, orologiaio. 51116 Q
TOPOLINO nuova, ultima serie, vendesi. Rivolgersi: Autorimessa Esperia, via S. Francesco 4. 68213 Q
1500 Fiat serie B senza gomme, percorsi 18.000 km., vendesi. Masseni, telefono 27832, ore 10, dalle 14-16. 68244 Q

Capitali - Società - Cess. aziende
L. 1.20 la parola. Minimo L. 12. R

BOTTEGA barbiere, acquisto o scambio medesima in città con località salubre. Indirizzo Piccolo 51102 R
TRATTORIA vendesi o eventualmente darebbesi in consegna causa richiamo. Telefonare 91040. 68231 R

Affitto case, ville e terreni
L. 1.20 la parola. Minimo L. 12. S

CAMPAGNE, casetta vicinanze Portorose, scambierebbesi casa, villa, Trieste. Cassetta 15964 S Unione Pubbl. 15964 S
VILLA signorile, 12 locali, presso stazione ferroviaria Basso Friuli, affittasi. Offerte Cassetta 15952 S Unione Pubblicità.

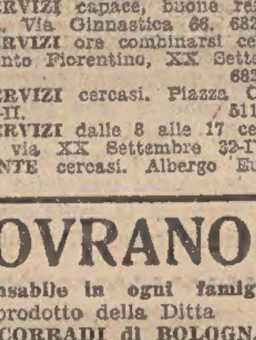
Diversi
L. 1.20 la parola. Minimo L. 12 V

CHIROMANTE Tineni, lettura scientifica della mano. Riceve: Ginnastica 1, telefono 27-282 20793 V
CHIROMANTE diplomato, consulti scientifici. Riceve Gatteri 46-I, p. 10. 58947 V
CHIROMANZIA scientifica. Zanolla. Foscolo 39, dalle 14 alle 20. Tel 73-00. 31858 V
CHIROMANZIA, astrologia, grafologia. Studio scientifico S. Nicolò 18-I, dalle 11.
CUCCIOLI «Epagneul bretons» iscritti, vendonsi. Bossi, Lavariano (Udine).

"SOVRANO,,

Indispensabile in ogni famiglia, prodotto della Ditta F.lli CORRADI di BOLOGNA

Con una bustina «SOVRANO»



l'insalata, il pesce in bianco, le salse e tutte le verdure acquisteranno ottimo sapore.

— In vendita —
nei migliori negozi

Depositi:
TRIESTE: Ditta Botteri e O. Rosa Bianco.
POLA: Papa Attilio.
Per TRENTO e BOLZANO: Vittorio Pesaro - ROVERETO.